

ASSEMBLEA TERRITORIALE D'AMBITO ATO 5 RIFIUTI DI ASCOLI PICENO

***PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE DEI
RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI (art. 10 L.R. 24/2009)***

DOCUMENTO DI SCOPING
(L.R. 12 giugno 2007 n. 6 e DGR L.R. 12 giugno 2007 n. 6)

Maggio 2018

oikosprogetti

Via alla Fontana, 19 - 24060 Carobbio degli Angeli

P.zza G. Grandi, 22 - 20135 Milano

www.oikos-progetti.it

INDICE

1	PREMESSA	3
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	4
2.1	DIRETTIVA 42/2001/CE	4
2.2	D.LGS.152/06 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE - E S.M.I.	5
2.3	LEGGE REGIONALE 6/2007 E LE LINEE GUIDA REGIONALI	6
3	SINTESI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO	7
3.1	PREMESSA NORMATIVA	7
3.2	LE ATTUALI PRESTAZIONI DEL SISTEMA GESTIONALE	7
3.2.1	La produzione totale di rifiuti urbani	7
3.2.2	La raccolta differenziata.....	8
3.2.3	Le attuali modalità di erogazione dei servizi.....	13
3.2.4	Assetto impiantistico	16
3.2.5	I costi totali del sistema gestionale di igiene urbana.....	17
3.2.6	Sintesi della proposta dei gestori per la futura gestione dei RU nell'ATO 5.....	19
3.3	OBIETTIVI DEL PIANO D'AMBITO ATO 5	20
3.4	DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI PIANO	22
3.4.1	Previsione per la produzione e la raccolta differenziata	22
3.4.2	Previsione dei fabbisogni impiantistici.....	24
3.4.3	Le valutazioni economiche degli scenari di Piano	29
3.4.4	Preliminare individuazione degli interventi necessari a garantire il conseguimento degli obiettivi 33	
4	IL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	35
4.1	CONCETTI GENERALI	35
4.2	LE FASI DELLA PROCEDURA VAS	35
4.3	DEFINIZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO VAS	38
5	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PDA DELL'ATO 5 – RICHIESTA DI NON ASSOGGETTABILITÀ	40
6	CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING	45
6.1	AMBITO DI RIFERIMENTO DELL'ANALISI AMBIENTALE	45
6.2	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO D'AMBITO E DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO	50
6.3	ANALISI DELLA CORENZA ESTERNA DEL PIANO.....	52
6.4	DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E PROPOSTA DEGLI INDICATORI AMBIENTALI E DEL PIANO D'AMBITO.....	54
6.5	INDICE E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	56

1 PREMESSA

La redazione del Piano d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno, concerne il settore dei rifiuti ed inoltre conterrà il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, e comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale. Sulla base di queste indicazioni, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 6/2007, il Piano d'Ambito deve essere assoggettato a VAS. A ulteriore conferma si ricorda, inoltre, quanto contenuto nel vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con D.G.R. n.34 del 02/02/2015 al paragrafo 13.2.1 - (Relazione di Piano – Parte Seconda: Proposta pianificatoria) dove si dice che *"...Il Piano d'Ambito per la gestione dei Rifiuti ai sensi delle previsioni del D.Lgs.152/2006, è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica..."*.

Durante il processo di VAS devono essere sviluppate analisi ambientali e territoriali dettagliate e una valutazione puntuale degli effetti sull'ambiente; la fase di partecipazione e consultazione relativa deve coinvolgere un pubblico calato sulla realtà della specifica area territoriale secondo gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, al fine di procedere a un'integrazione focalizzata sugli aspetti ambientali anche in relazione alle peculiarità e necessità territoriali e di settore. Pertanto, come stabilito dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sulla base di un Rapporto Preliminare (scoping) il proponente e/o l'autorità procedente avviano le consultazioni con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, a partire dai primi momenti dell'attività di elaborazione del Piano allo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Per quanto sopra, il presente documento è stato redatto ai fini di cui all'art. 13, comma 1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. relativamente alla fase di scoping, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida Regionali (Allegati II e III) per la Valutazione Ambientale Strategica, approvate con DGR n.1813/2010 (*Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs 128/2010*).

Una precisazione necessaria riguarda il fatto che il Piano d'Ambito rappresenta uno strumento attuativo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il quale è già stato assoggettato al procedimento di VAS. Pertanto, in base alle indicazioni contenute nelle Linee Guida per la Redazione dei Piani d'Ambito, allegate al PRGR, la procedura di VAS del Piano d'Ambito non potrà esimersi dal tener conto delle risultanze della procedura di VAS del PRGR.

In tal senso, quindi, è previsto che le valutazioni che saranno contenute nel Rapporto Ambientale del PdA dell'ATA 5 saranno coerenti con quanto già considerato nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGR; di contro risulta ovvio che anche le valutazioni che saranno condotte dall'Autorità Competente e dai Soggetti di Competenza Ambientale (SCA), *"[...] tengono conto, al fine di evitare duplicazioni del giudizio, delle valutazioni già effettuate ai fini dell'approvazione del piano sovraordinato e di quelle da effettuarsi per l'approvazione dei piani sottordinati"* (art. 19 comma 2 L.R. 6/2007).

Secondo quanto previsto dal PRGR § 13.2.2 - *Contenuti del Piano d'Ambito e tempistiche per lo sviluppo della pianificazione*, le ATA devono provvedere in prima istanza a presentare alla Regione un Documento Preliminare al Piano d'Ambito da sottoporre alla verifica di conformità al Piano Regionale. Detto Documento Preliminare, a carattere tecnico, costituisce lo strumento di base per la redazione del Documento di scoping di avvio alla procedura di VAS del PdA. Questa indicazione è fornita dallo stesso PRGR così da ottimizzare le tempistiche dell'intero processo di pianificazione dell'ATO.

Infine preme sottolineare come nel Rapporto Ambientale del PdA si terrà conto degli esiti della Valutazione di Incidenza del PRGR, effettuando gli opportuni approfondimenti nel caso siano previste azioni di piano che possano interferire anche indirettamente con i siti Natura 2000.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integra il percorso di tutte le pianificazioni e programmazioni che abbiano possibili impatti ambientali.

È un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il piano, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse.

Nel seguito si presentano in sintesi i principali riferimenti normativi:

- **normativa europea:** Direttiva 42/2001/CE;
- **normativa nazionale:** D.Lgs.152/06 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- **normativa regionale:**
 - Legge Regionale 12 giugno 2007, n. 6 "Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000";
 - Delibera Giunta Regionale del 21 dicembre 2010, n.1813 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs.128/2010."

2.1 Direttiva 42/2001/CE

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Valutazione Ambientale Strategica) è stata introdotta con la Direttiva 2001/42/CE, che stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un *"processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*.

La procedura di VAS (art.1 Direttiva 2001/42/CE) ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

Tali obiettivi collegano la Direttiva agli obiettivi generali della politica ambientale della Comunità Europea stabiliti nel trattato CE. L'articolo 6 del trattato stabilisce che gli obblighi in materia di protezione dell'ambiente debbano essere integrati all'atto della definizione e dell'attuazione delle politiche e delle attività comunitarie, al fine, in particolare, di:

- prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire a un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- andare a vantaggio di tutti i soggetti che operano sul territorio, fornendo un quadro più coerente in cui operare. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori ambientali nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili e più efficaci.

La consultazione del pubblico è parte integrante della VAS, come definito nella Direttiva (art. 2). Il pubblico esprime osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Non c'è valutazione senza consultazione attiva del pubblico, che viene definito nella Direttiva 42/2001/CE utilizzando la stessa definizione della Convenzione di Aarhus: *"qualsiasi persona fisica o giuridica che sia interessata direttamente o indirettamente agli impatti ambientali del Piano/Programma"*.

Il processo di VAS prevede la valutazione di possibili alternative alle scelte di Piano/Programma e la definizione di un piano di monitoraggio che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

Nel caso in esame, trattandosi di Valutazione Ambientale Strategica di un piano attuativo relativo ad uno strumento di pianificazione, il PRGR, che ha già compiuto un percorso di valutazione e comparazione delle alternative, non si presentano alternative gestionali ma ci si attiene alle scelte già definite dallo strumento sovraordinato.

2.2 D.Lgs.152/06 - Norme in materia ambientale - e s.m.i.

Il D.Lgs.152/06 definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica accogliendo così la Direttiva 42/2001/CE. Il D.Lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quando disposto precedentemente nel D.Lgs.152/06 estendendo il processo di valutazione ambientale strategica agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale e introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

Inoltre, in attuazione della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n. 108, e della Legge n. 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS, ed è inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita; nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori (art.4 D.Lgs.4/2008):

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali e il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

La VAS, quindi, si svolge contestualmente al processo di elaborazione del PdA in modo che sia i processi di valutazione sia le consultazioni possano essere condotte in fase di formulazione degli obiettivi e dei contenuti del piano.

Il processo di VAS rispetta anche il principio di razionalizzazione dei procedimenti così da evitare possibili duplicazioni. In questo senso la consultazione delle Autorità Ambientali competenti già dalle prime fasi consente la valutazione delle fonti informative individuate come supporto alla valutazione e alla redazione del Rapporto Ambientale, che costituisce il documento centrale del percorso di VAS (art.13).

Il Rapporto Ambientale contiene anche gli elementi di cui all'allegato G al D.P.R. 357/97, al fine di sottoporlo al procedimento di valutazione di incidenza, di cui all'art. 5 del medesimo decreto. Nello Studio di Incidenza si valutano i possibili impatti, con finalità di conservazione dei siti di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

2.3 Legge Regionale 6/2007 e le linee guida regionali

La Regione Marche, con l.r. 12 giugno 2007 n. 6, entrata in vigore il 6 luglio 2007, ha dato applicazione alla Valutazione Ambientale Strategica, recependo contenuti e principi della direttiva comunitaria (dir. 42/2001/CE); la legge individua nelle linee guida lo strumento per l'attuazione nella Regione Marche della normativa in materia di VAS (art. 20).

Le linee guida regionali per la VAS sono state approvate con DGR n. 1400 del 20 ottobre 2008 e hanno recepito anche quanto stabilito dalla normativa statale entrata in vigore successivamente alla L.R.6/2007 (D.lgs152/2006 modificato dal D.lgs 4/2008).

Il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il D.lgs 128/2010 che apporta ulteriori modifiche al D.lgs 152/2006. All'art.34, comma 1, il decreto stabilisce che entro un anno dalla data di entrata in vigore le Regioni procedono alla modifica e all'integrazione delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale nel rispetto delle finalità, dei principi e delle disposizioni di cui al medesimo decreto.

Pertanto con la DGR 1813/2010 sono state apportate alcune modifiche alle precedenti linee guida regionali (Approvate con DGR 1400/2008) anche al fine di renderle coerenti con la normativa nazionale.

3 SINTESI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO

3.1 Premessa normativa

Ai sensi dell'art.10 della L.R.24/2009 come modificata dalla L.R.18/2011, il Piano d'Ambito definisce, nell'ATO di riferimento, il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei servizi.

Secondo gli indirizzi regionali (Linee Guida per la redazione dei Piani d'Ambito, appendice II della Relazione di Piano del PRGR approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 128 del 14.04.2015, Pubblicata nel B.U. Marche 30 aprile 2015, n. 37 - supplemento 4), le pianificazioni d'Ambito dovranno essere così sviluppate:

Redazione di un **Documento Preliminare** nel quale si definiscono:

- lo stato di fatto del sistema gestionale (servizi e impianti);
- le azioni da sviluppare per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale;
- l'individuazione preliminare degli interventi (con riferimento sia alle eventuali necessità di riorganizzazione dei servizi che alle tematiche impiantistiche: individuazione degli impianti di riferimento, flussi di rifiuti destinati a trattamento, necessità di adeguamenti impiantistici,...);
- l'individuazione di accordi interprovinciali finalizzati, in un'ottica di ottimizzazione gestionale sovra ambito, a garantire il conseguimento di taglie impiantistiche e di criteri gestionali in grado di determinare sia migliori prestazioni tecniche/ambientali sia migliori condizioni economiche (minori costi di investimento e minori costi di gestione);

La verifica di conformità dei contenuti del Documento Preliminare è poi effettuata dalla Regione anche ai fini del necessario coordinamento di carattere sovra ATO.

Successivamente sarà sviluppato il vero e proprio documento di Piano d'Ambito per la gestione dei Rifiuti dell'ATO che, ai sensi delle previsioni del D.Lgs.152/2006, è sottoposto a **Valutazione Ambientale Strategica**.

Il Documento Preliminare, unitamente al presente "Documento di Scoping", danno avvio al procedimento.

3.2 Le attuali prestazioni del sistema gestionale

3.2.1 La produzione totale di rifiuti urbani

Nel 2016, nel Bacino di Comuni dell'ATO 5, sono state prodotte 113.042 tonnellate di Rifiuti Urbani, corrispondenti ad una produzione media per abitante residente di 538 kg/abxanno (da dati ufficiali della Regione Marche, Decreto n. 30 del 10/04/2017, la produzione pro capite media nell'ATO 5 è di 516 kg/abxanno).

Si rileva una situazione positiva in termini di contenimento della produzione dei rifiuti; infatti il tasso di variazione medio annuo tra 2011 e 2016 è pari a -0,7%.

Nel 2015 il dato di produzione pro capite media dell'ATO 5 ammontava a 526 kg/abxanno; ossia 17 kg/abxanno in meno rispetto al dato medio del Centro Italia, 39 kg/abxanno in più rispetto alla media nazionale e 53 kg/abxanno in più rispetto alla media regionale (27 kg/abxanno nel 2016, considerando i dati ufficiali dati regionali); a tali prestazioni concorre sicuramente la produzione procapite elevata nei comuni costieri.

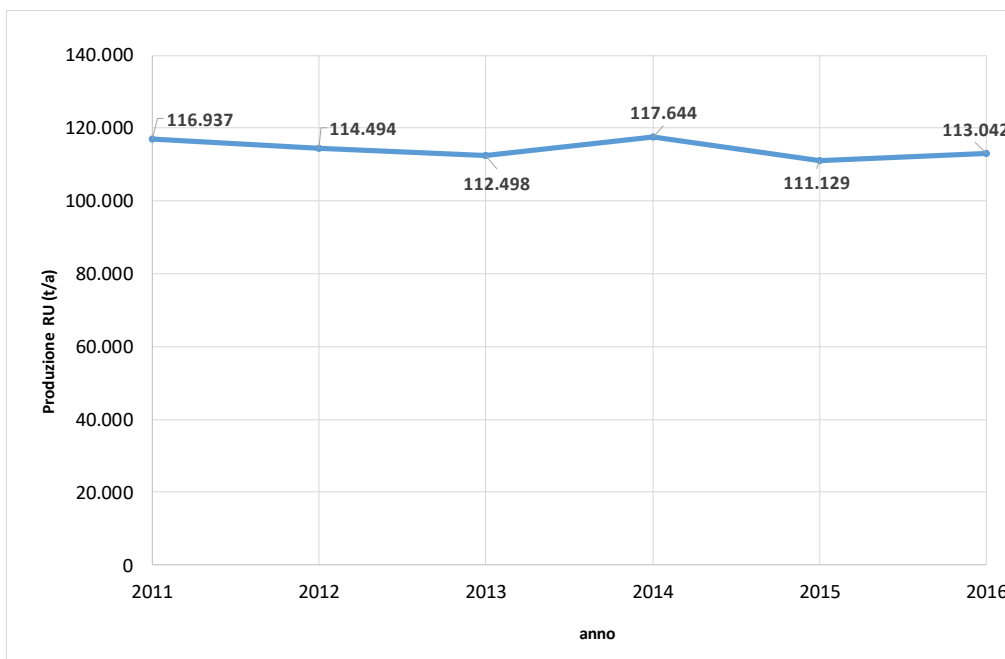


Figura 1: Andamento storico della produzione dei Rifiuti Urbani nell'ATO 5

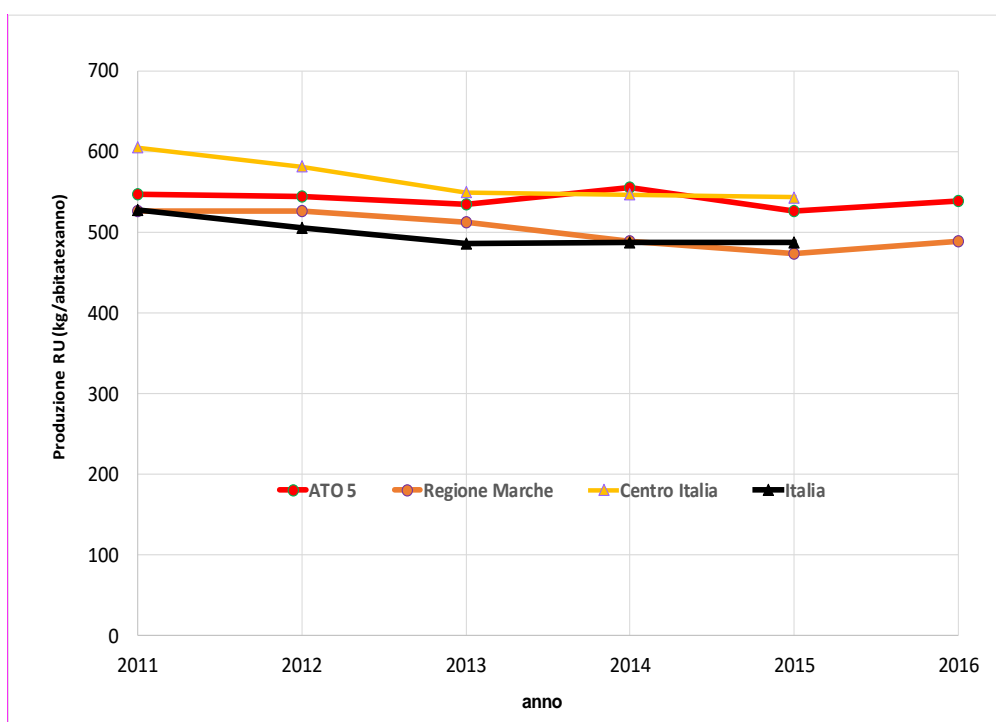


Figura 2: Produzione pro capite RU ATO 5 e altri contesti (2011-2016)

3.2.2 La raccolta differenziata

Nel 2016, nel Bacino di Comuni dell'ATO 5, sono state raccolte in maniera differenziata 64.591 tonnellate, corrispondenti ad un dato medio per abitante residente di 307,5 kg/abxanno.

Si nota che la raccolta differenziata nell' ATO 5, e ancor più nella Regione Marche, supera i valori medi registrati su scala di Centro Italia e nazionale.

Nel 2015 il valore di raccolta differenziata pro capite registrato nell'ATO 5 pari a 287,6 kg/abxa; risulta inferiore al dato regionale per 16 kg/abxa e supera di 50 kg/abxa il dato del Centro Italia e di 56 kg/abxa il dato nazionale.

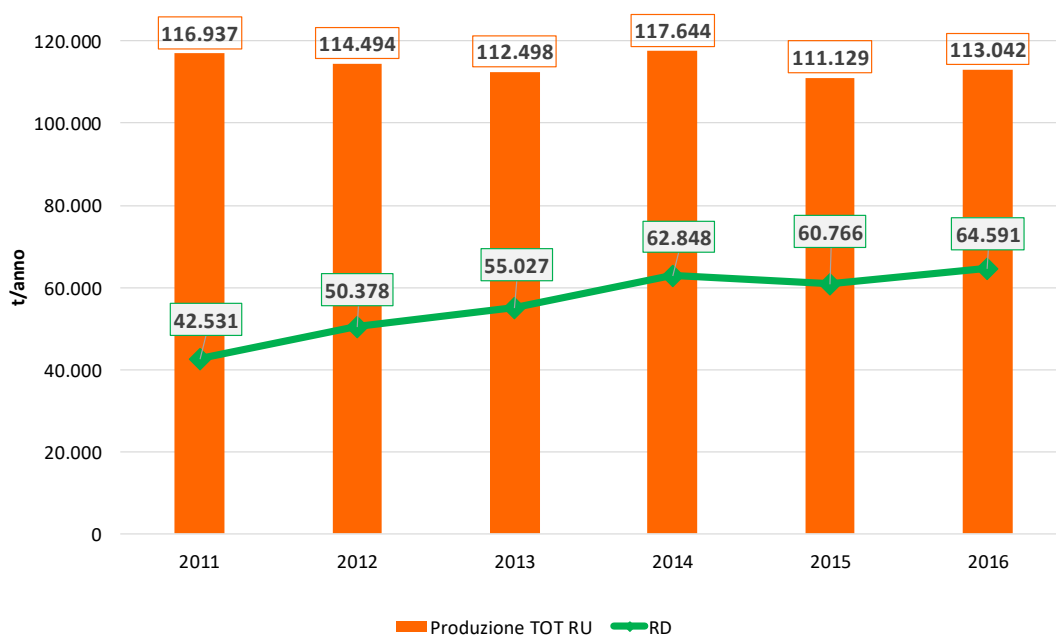


Figura 3: Evoluzione storica RD rispetto alla produzione RU ATO 5

Al 2016 si stima il raggiungimento a livello medio di bacino del 59,9% di Raccolta Differenziata; si fa presente che dai dati ufficiali regionali recentemente pubblicati, l'ATO 5 risulta aver conseguito il 60,6% di RD nel 2016.

Si rilevano andamenti positivi nei livelli di RD, essendo la stessa costantemente in crescita; tuttavia attualmente si è ancora distanti dagli obiettivi normativi e definiti dal PRGR.

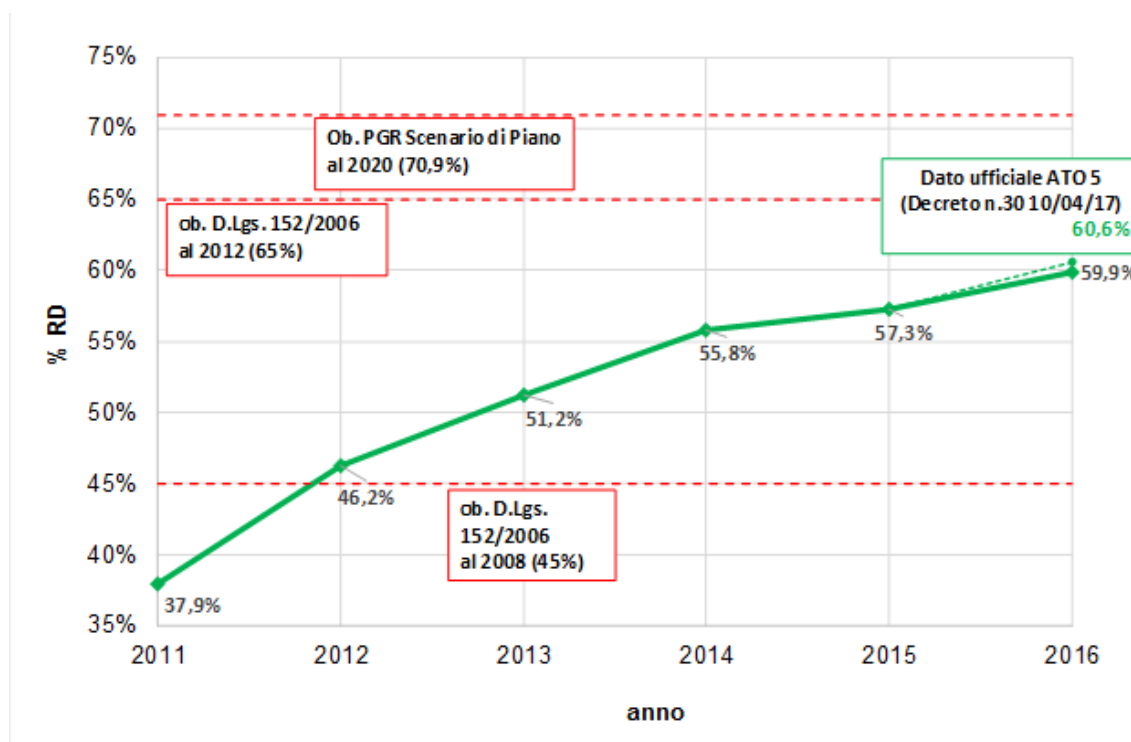


Figura 4: Andamento % di RD nell'ATO 5 (dal 2011 al 2016) e confronto con obiettivi normativi nazionali e del PRGR (al 2020).

Dall'analisi dei dati per Classi omogenee si evince quanto segue :

- il 60% di RD è superato dalla classe di comuni con dimensioni medio grandi (con 5.000 – 20.000 abitanti) e dalla classe di comuni turistici;
- le due classi di dimensioni inferiori (<5.000 ab) hanno avuto la crescita più significativa nella % di RD.
- Per il Comune appartenente alla classe di dimensioni maggiori si registrano andamenti di crescita RD poco significativi; ed un valore di RD del 44,7% al 2016 (il valore più basso nel confronto con le altre Classi omogenee).

Emergono, quindi, forti disomogeneità nella distribuzione territoriale dei livelli di % di RD conseguita (dati ufficiali Regionali Decreto n. 30 del 10/04/2017).

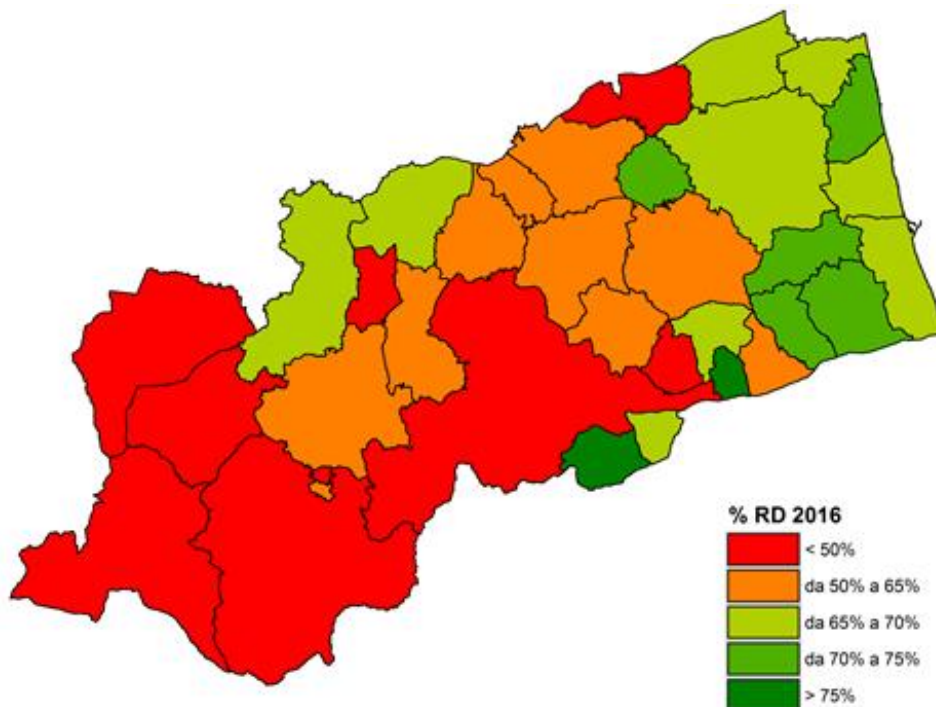
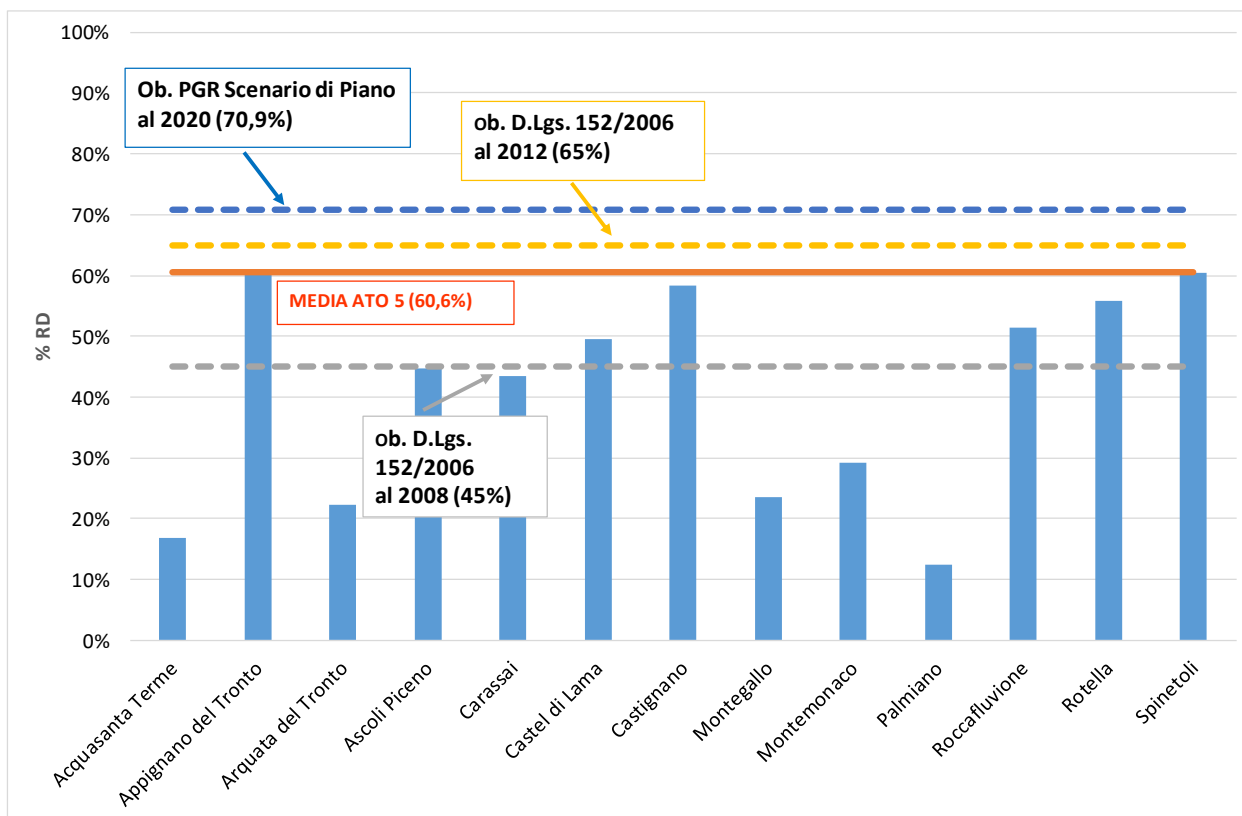


Figura 5 Percentuale RD a scala comunale

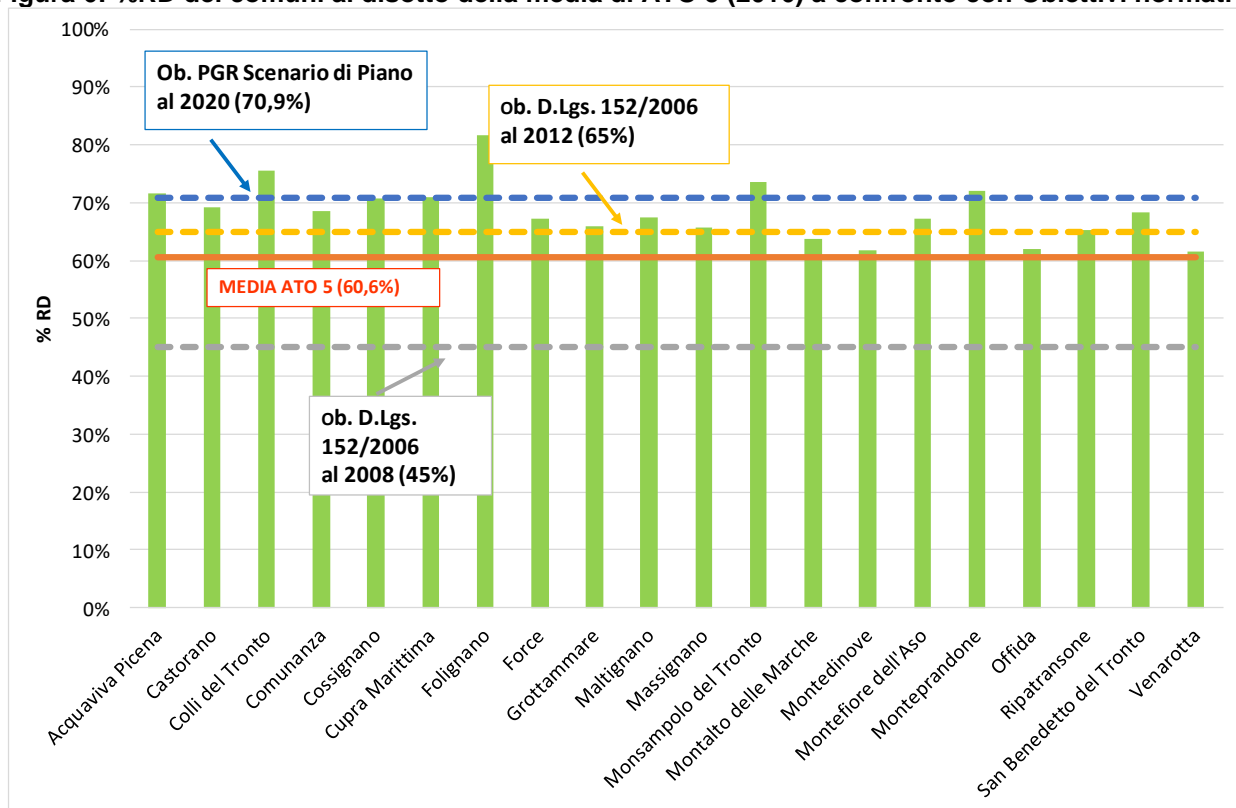
Nei seguenti due grafici i comuni dell'ATO 5 sono stati distinti tra comuni che nel 2016 non hanno raggiunto la %RD media di ATO 5 e comuni che l'hanno superata.



Fonte: Decreto n.30 10/04/2017.

Note (*) comuni dell'Unione montana del Tronto, per i quali i dati totali dell'Unione sono stati ricalibrati tra gli 8 comuni come spiegato in premessa.

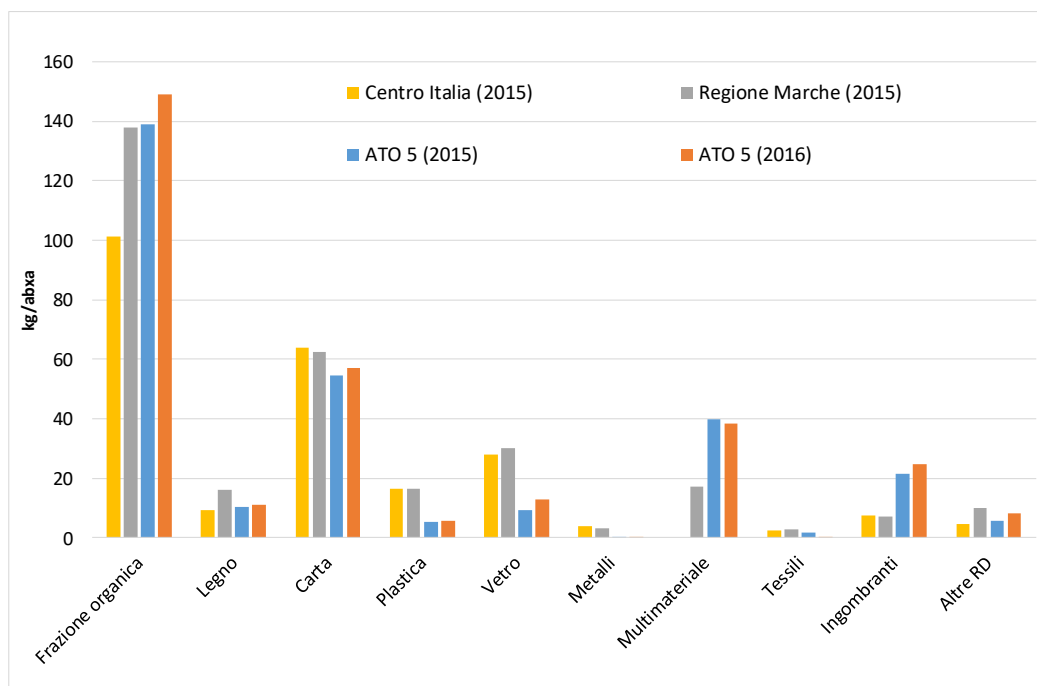
Figura 6: %RD dei comuni al disotto della media di ATO 5 (2016) a confronto con Obiettivi normativi



Fonte: Decreto n.30 10/04/2017.

Figura 7: %RD dei comuni che superano la media di ATO 5 (2016) a confronto con Obiettivi normativi

Nel seguente grafico è stato riportato un confronto, per le principali frazioni della raccolta, tra i dati di raccolta pro capite del Centro Italia (disponibili nel rapporto dell'ISPRA per l'anno 2015), i dati della Regione Marche per il 2015 e i dati dell'ATO5 per le annualità 2015 e 2016.



Fonte: elaborazioni dati gestori (2016), dati Regione Marche (2015) e dati ISPRA

Figura 8: Dati medi pro capite delle principali raccolte nell'ATO5 (2015 e 2016) a confronto con valori medi Regionali e del Centro Italia

Per la Frazione organica, che somma i quantitativi di FORSU e Verde, si osserva come nel 2015 il dato Regionale e quello di ATO5 sono molto vicini e maggiori del dato di raccolta pro capite della frazione organica nel 2015 nel Centro Italia; nel caso delle raccolte di Legno, Carta, Plastica e Vetro invece i quantitativi raccolti pro capite nel 2015 nel Centro Italia e in Regione sono tra loro più vicini e superiori a quelli ottenuti nell'ATO5 sia nel 2015 che nel 2016.

Dalla stima delle rese di intercettazione risulta che per le principali frazioni della raccolta differenziata: Vetro, FORSU, Verde, Carta/Cartone si hanno le maggiori rese di intercettazione (maggiori del 50%) mentre per Plastica, Metalli, Altre raccolte, RUP e Tessili i valori di rese di intercettazione sono inferiori.

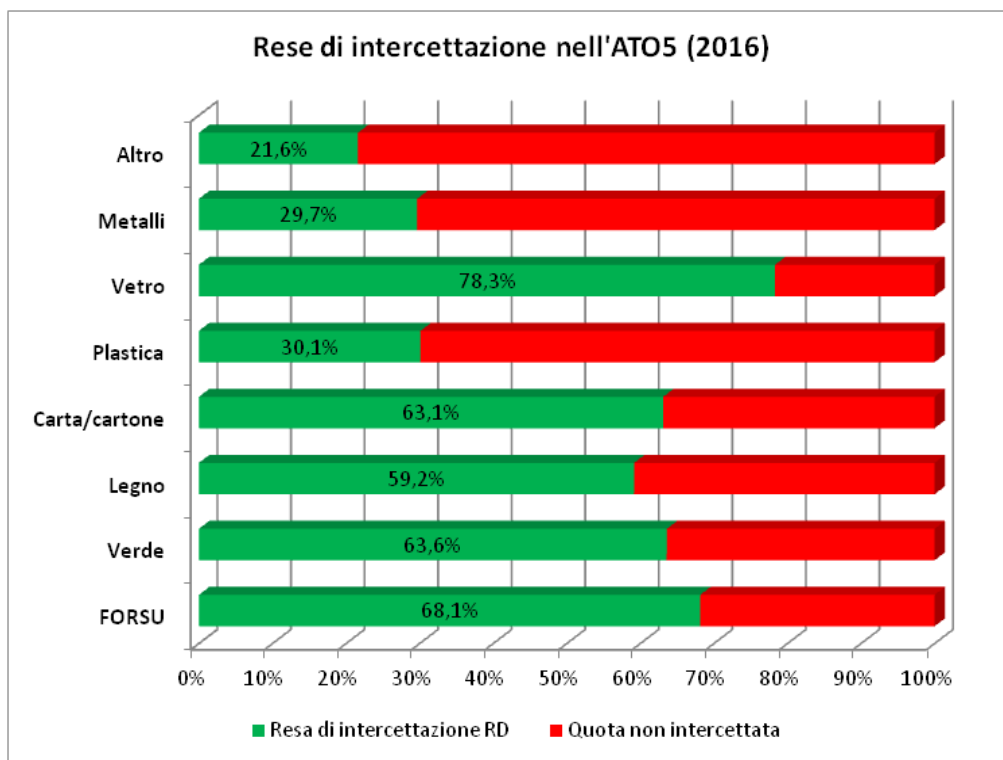


Figura 9: Rese di intercettazione nell'ATO 5 – Anno 2016

3.2.3 Le attuali modalità di erogazione dei servizi

Attualmente si registra una significativa disomogeneità nell'erogazione dei servizi di raccolta sul territorio con 8 tipologie di servizi di raccolta presenti. Tuttavia, come evidenziato nella mappa riportata nella seguente figura, il sistema sta progressivamente tendendo ad un'omogeneizzazione dei servizi: difatti 10 Comuni, quelli con i simboli a forma di stella in figura, stanno passando al modello prevalente PAP 2.0.

Note: *: è in corso l'estensione dei servizi PAP a quasi tutto il territorio comunale (nel 2017)

Figura 10: Distribuzione territoriale dei Modelli di raccolta attivi nell'ATO 5 (2016)

Si osserva che il modello di servizi che interessa il maggior numero di Comuni (13 su 33, il 39%) è il PAP 2.0, seguito dal PAP 3 con 7 Comuni (21%).

In termini di popolazione residente interessata risulta però prevalere il modello PAP 3 (91.799 abitanti su 210.066, il 44%), seguito dal modello del Comune Capoluogo di Ascoli (24%) e quindi dal PAP 2.0 (39.886 abitanti, il 19%).

In termini di quantitativi di rifiuti urbani prodotti e raccolti si ripete lo stesso ordine, con la prevalenza dei quantitativi per il modello PAP 3, del Comune di Ascoli e poi del PAP 2.0.

Nella seguente tabella sono riportate le descrizioni di maggior dettaglio per i diversi modelli di raccolta individuati.

Tabella 1: Riepilogo delle tipologie di modelli di raccolta delle principali frazioni dei rifiuti urbani nell'ATO 5 (2016)

Cod.	Tipologie di Modelli	Breve descrizione
1	PAP 2.0 + PAP FORSU	Raccolta nell'area urbana (74% popolazione): Porta a Porta con mastelli e Bidoni (con TAG) per: rifiuti indifferenziati, FORSU, Carta e cartone, Plastica/Lattine e Vetro.
		Raccolta nell'area vasta (26% popolazione): Prossimità con bidoni per: rifiuti indifferenziati, Carta e cartone, Plastica/Lattine e Vetro.
2	PAP 2.0	Raccolta nell'area urbana: Porta a Porta con mastelli e Bidoni (con TAG) per: rifiuti indifferenziati, Carta e cartone, Plastica/Lattine e Vetro. Eventuale raccolta Porta a porta rivolta a Utenze non domestiche per la FORSU. Prossimità con bidoni per FORSU .
		Raccolta nell'area vasta: Prossimità con bidoni per: rifiuti indifferenziati, Carta e cartone, Plastica/Lattine e Vetro.
3	PAP 3	Raccolta nell'area urbana: Porta a Porta con sacchi e Bidoni per: rifiuti indifferenziati, Carta e cartone, Vetro/Plastica/Lattine. Prossimità con bidoni per FORSU .
		Raccolta nell'area vasta: Prossimità con bidoni per: rifiuti Indifferenziati, Carta e cartone, Vetro/Plastica/Lattine.
4	PAP 1 con Punti Raccolta	Raccolta nell'area urbana: Porta a Porta con mastelli e Bidoni per FORSU Punti di raccolta^(a) con sacchi per Indifferenziati, Carta e cartone, Plastica. Prossimità con bidoni per Vetro/lattine .
		Raccolta nell'area vasta: Punti di raccolta^(a) con sacchi per Indifferenziati, Carta e cartone, Plastica. Prossimità con bidoni per Vetro/lattine .
5	Ascoli Piceno	Raccolta nell'area centrale^(b) (29% popolazione): Porta a Porta con sacchi e Bidoni per: rifiuti indifferenziati, Carta e cartone, Plastica. Porta a Porta con mastelli e bidoni per FORSU Prossimità con bidoni per Vetro e Lattine .
		Raccolta nel resto del territorio^(c) (71% popolazione): Prossimità con bidoni per: rifiuti Indifferenziati, FORSU, Carta e cartone, Plastica, Vetro e Lattine.
6	PAP 2	Raccolta nell'area urbana: Porta a Porta con sacchi e Bidoni per: Carta e cartone, Vetro/Plastica/Lattine. Prossimità con bidoni per Indifferenziati e FORSU .
		Raccolta nell'area vasta: Prossimità con bidoni per: rifiuti indifferenziati, Carta e cartone, Vetro/Plastica/Lattine.
7	PAP 2 (no FORSU)	Raccolta nell'area urbana: Porta a Porta con sacchi e Bidoni per: Carta e cartone, Vetro/Plastica/Lattine. Prossimità con bidoni per Indifferenziati .
		Raccolta nell'area vasta: Prossimità con bidoni per: rifiuti indifferenziati, Carta e cartone, Vetro/Plastica/Lattine.
8	STRAD (no FORSU)	Raccolta nell'area urbana e area vasta: Stradale di Prossimità con bidoni per: rifiuti indifferenziati, Carta e cartone, Vetro/Plastica/Lattine.

Note: PAP= Raccolta Porta a Porta

STRAD= Raccolta Stradale di Prossimità

(a): a cui sono conferiti i sacchi solamente nei giorni del calendario delle raccolte delle singole frazioni.

(b): all'interno dei ponti di Porta Maggiore, Porta Tuffilla, Porta Solestà, Porta Romana e Porta Carta, quartieri di Porta Romana, Campo Parignano.

(c): tra cui i quartieri di Porta Cappuccina, Luciani, Monticelli lato Nord, Asse Attrezzato, Mozzano, Monticelli Lato Sud, Brecciarolo, Marino del Tronto, Poggio di Bretta, Villa S'antonio

Si sono poi analizzate le prestazioni dei diversi modelli di servizi a confronto. Come risulta dalla seguente tabella, si sono ricavati gli indicatori medi pro capite conseguiti nei diversi modelli di raccolta. In termini di produzione pro capite di RU il dato più basso (280 kg/abxanno) risulta per il

modello PAP 1 e punti di raccolta, ma riguarda un solo Comune (Montalto delle Marche). Invece il dato più alto di produzione pro capite risulta per il modello PAP 3, con un valore medio di 597 kg/abxa. In termini di raccolta differenziata si osserva un andamento decrescente (sia in termini di pro capite che di % RD), al diminuire del numero di frazioni raccolte in maniera Porta a Porta. Infatti i livelli migliori di % RD (al disopra del 60%), sono conseguiti nei modelli: PAP 3, PAP 1 con punti di raccolta, PAP 2.0 e PAP 2.0 (con PAP FORSU).

In termini di produzione pro capite media di rifiuti indifferenziati si osservano livelli più contenuti (al di sotto dei 200 kg/abxanno) sempre per i medesimi modelli: PAP 1 con punti di raccolta, PAP 2.0, PAP 3 , e PAP 2.0 (con PAP FORSU). Invece per gli altri modelli di raccolta meno intensiva, la produzione pro capite di rifiuti indifferenziati va da 211 a 309 kg/abxanno.

Tabella 2: Indicatori medi pro capite della produzione dei rifiuti, % RD per le tipologie di modelli di raccolta attivi nel 2016

Tipologie di Modelli	Produzione pro capite RU	RD pro capite	Rifiuti Indifferenziati pro capite	% RD
	kg/abxanno	kg/abxanno	kg/abxanno	%
PAP 2.0 + PAP FORSU	509	303	189	61,6%
PAP 2.0	487	311	169	64,7%
PAP 3	597	383	174	68,7%
PAP 1 con Punti Racc	280	185	95	66,0%
Ascoli Piceno	542	231	288	44,4%
PAP 2	403	188	211	47,2%
PAP 2 (no FORSU)	452	112	309	24,9%
STRAD (no FORSU)	401	127	274	31,6%
informazioni non disponibili	388	158	222	41,6%
media ATO 5	538	307	206	59,9%

3.2.4 Assetto impiantistico

Si evidenzia una sostanziale copertura con impianti provinciali dei flussi prioritari derivanti dalle attività di raccolta, ad eccezione dei fabbisogni di Compostaggio di FORSU e verde che, in considerazione delle attuali limitate potenzialità dell'impianto di Bacino di Relluce (8.000 t/anno), devono essere esportati fuori bacino per i trattamenti di valorizzazione.

Tabella 3: Copertura fabbisogni all'interno del bacino ATO 5

Frazioni raccolte e avviate a impianti ATO 5	% copertura fabbisogni all'interno del bacino ATO 5
Umido Organico (FORSU)	17,7 %
Verde - Potature - Legno	18,2 %
Carta, cartone e tetrapak	85,5 %
Vetro/plastica/materiali ferrosi e non ferrosi (VPL)	100 %
Plastica	47,7 %
Vetro	62,4 %
Metalli	2 %
Legno	10,4 %
Ingombranti - ecc.	92,1 %
Totale rifiuti da raccolta differenziata	48,3 %
Rifiuti indifferenziati	100%

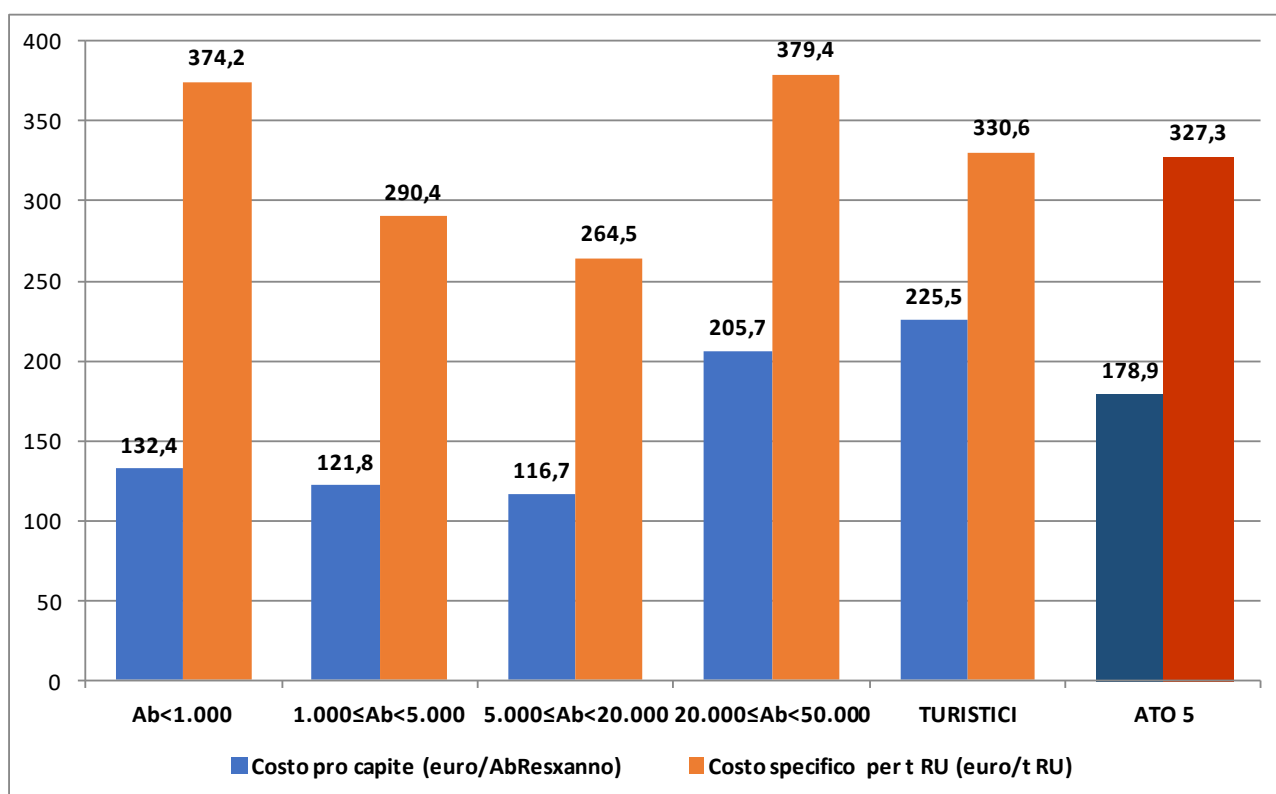
A partire dall'Ottobre 2016 lo smaltimento in discarica ha luogo fuori bacino, per un quantitativo indicativamente pari a 4.000 t/mese, per l'esaurimento delle capacità di ricezione degli impianti ascolani.

Si è fatto ricorso alle discariche di Torre San Patrizio (FM), Corinaldo (AN), Monteschiantello, Fano (PU) in virtù degli accordi sottoscritti con le Province di Fermo, Ancona e Pesaro. In conseguenza di tali accordi e delle mutate condizioni tecniche di erogazione dei servizi, sono stati adeguati i prezzi di gestione degli smaltimenti attraverso accordi integrativi con i gestori operanti sul territorio che devono garantire il trasporto dei rifiuti prodotti dall'impianto TMB di Relluce alle nuove destinazioni. Detti protocolli sono in corso di rinnovo.

La prospettive a regime degli smaltimenti nell'ambito del territorio ATA 5 dipendono dagli esiti delle istruttorie autorizzative in corso relative ad interventi progettati sulle discariche di titolarità Ascoli Servizi Comunali (in Località Relluce) e GETA srl (in località Alto Bretta) entrambe in comune di Ascoli.

3.2.5 I costi totali del sistema gestionale di igiene urbana

Il costo totale del servizio di gestione dei rifiuti urbani nell'ATO 5 (28 Comuni su 33) risulta pari a **35.009.101 euro come deliberato nei PEF 2016** (comprensivi di IVA, addizionale provinciale, Carc, CGG, CCD, eventuali fondi per coprire crediti di dubbia riscossione/inseguibili). Tale valore, se rapportato agli abitanti residenti determina un costo medio pari a **178,9 euro/abitante residente all'anno**. Se si rapporta il costo totale alle tonnellate di rifiuti urbani prodotti (per il campione di comuni), viene a determinarsi un dato di costo specifico per la gestione di una tonnellata di rifiuti urbani pari a **327,3 euro/ton RU**.



Fonte dei dati: elaborazioni dei costi riportati nei PEF 2016 di ciascun Comune

Note: * con l'eccezione dei Comuni di Castorano, Comunanza, Massignano, Montalto delle Marche, Offida; per i quali non si ha a disposizione l'importo complessivo deliberato nel 2016.

Figura 11: Distribuzione territoriale dei Modelli di raccolta attivi nell'ATO 5 (2016)

E' possibile effettuare un confronto con i costi di gestione dei rifiuti registrati in Regione Marche e altre regioni italiane attraverso l'esame dei dati, relativi all'anno 2015, pubblicati nel "Rapporto Rifiuti - 2016" a cura di ISPRA. Tali dati rappresentano i dati "ufficiali" oggi reperibili e, in quanto oggetto di attente operazioni di bonifica ed omogeneizzazione operate da ISPRA, possono essere sicuramente impiegati per operazioni di raffronto a "scala ampia". Ciò detto, è necessario precisare

che trattasi di un confronto di massima, in quanto nei diversi contesti territoriali possono essere stati assunti metodi di attribuzione dei costi non necessariamente uniformi.

Nella seguente tabella si riportano le prestazioni del sistema di gestione dei rifiuti nell'ATO 5 (con riferimento all'anno di gestione 2016) a confronto con le prestazioni Regionali e sovra regionali (che si riferiscono all'anno 2015).

Tabella 4: Prestazioni del sistema di gestione dei rifiuti nell'ATO 5 a confronto con le prestazioni Regionali e sovra regionali

	Popolaz. res	Produzione RU	RU pro capite	% RD	Costi Totali **	Costi pro capite	Costi specifici
	n. ab	t/a	kg/abxa	%	euro/anno	euro/abxa	euro/t
ATO 5*	195.702	106.970	546,6	59,9%	35.009.101	178,9	327,3
Marche	1.543.752	793.004	513,7	57,9%	219.046.000	141,9	276,2
NORD	27.754.578	13.719.273	494,3	58,6%	4.151.516.000	149,6	302,6
CENTRO	12.067.803	6.555.161	543,2	43,8%	2.463.983.000	204,2	375,9
SUD	20.843.170	9.249.829	443,8	33,6%	3.612.355.000	173,3	390,5
ITALIA	60.665.551	29.524.263	486,7	47,5%	10.227.853.000	168,6	346,4

Fonte dei dati: per l'ATO 5; elaborazioni dei costi riportati nei PEF 2016 di ciascun Comune; per tutti gli altri contesti territoriali sono i dati ISPRA riportati nel "Rapporto Rifiuti Urbani 2016" relativi al 2015.

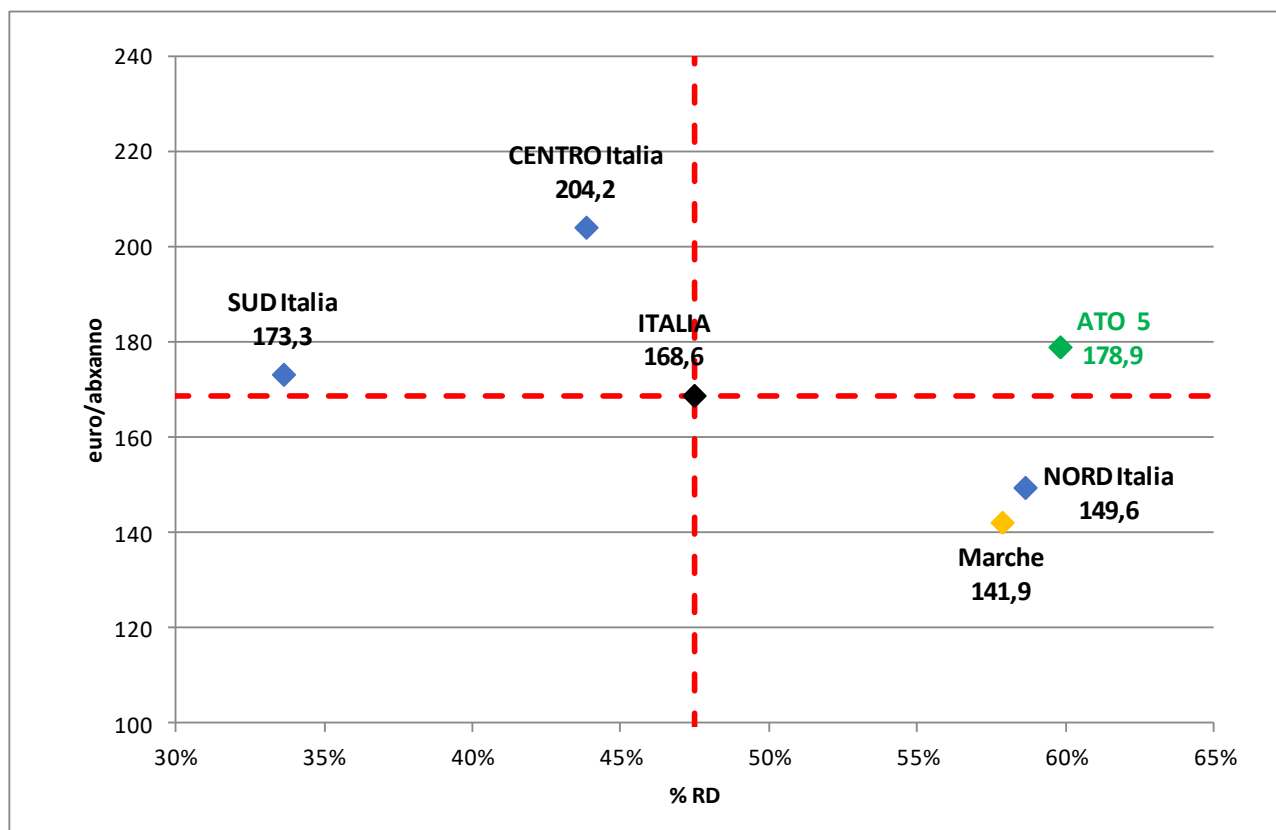
Note: * con l'eccezione dei Comuni di Castorano, Comunanza, Massignano, Montalto delle Marche, Offida.

** Si assume che i costi di seguito riportati siano per i comuni dell'ATO 5 come per gli altri oggetto di confronto, al netto dei ricavi da cessione materiali (CONAI o mercato).

Nel grafico successivo si confrontano i costi pro-capite in funzione del livello medio di % di raccolta differenziata che è stato conseguito. Il grafico si può suddividere in quattro quadranti:

- i due quadranti a sinistra sono riferiti a **livelli bassi di raccolta differenziata** (al di sotto del dato medio nazionale del 47,5% al 2015): in queste aree si collocano i dati medi del Sud Italia e del Centro Italia, in particolare il Centro Italia è caratterizzato da un dato di costo pro-capite (204,2 euro/abxanno) di molto superiore al dato medio nazionale e superiore al dato di costo rilevato per la Regione Marche e per l'ATO 5 che ne fa parte;
- i due quadranti a destra sono riferiti ai contesti che hanno raggiunto **maggiori livelli di RD rispetto al dato nazionale**: in particolare si tratta del Nord Italia, che con un dato medio di 58,6% di RD ha un costo medio di 149,6 euro/abxanno e la Regione Marche con il 57,9% di RD ha un costo medio ancora lievemente più basso, essendo di 141,9 euro/abxanno. In questi quadranti si colloca anche l'ATO 5, che ha un livello di RD più alto, ma con un costo medio pro capite (178,9 euro/abxanno) più alto sia rispetto al dato medio nazionale che a quello regionale.

Il costo medio per l'ATO 5 risulta essere superiore di 37 euro/abxanno rispetto al dato medio regionale, e di 10 euro/abxanno rispetto al dato medio nazionale, invece rispetto all'area del Centro Italia risulta essere inferiore di 25 euro/abxanno.



Fonte dei dati: per l'ATO 5; elaborazioni dei costi riportati nei PEF 2016 di ciascun Comune; per tutti gli altri contesti territoriali sono i dati ISPRA riportati nel "Rapporto Rifiuti Urbani 2016" relativi al 2015.

Figura 12: Confronto sui costi medi pro capite per livello di % RD nell'ATO 5 rispetto agli altri contesti macro regionali

Dall'analisi estesa della situazione nazionale, si osserva che la maggior parte delle Regioni che hanno raggiunto le migliori prestazioni in termini di % di RD, al di sopra del 50% (collocati nei quadranti a destra rispetto al dato medio nazionale, ed in particolare evidenziati dall'ellisse verde), hanno anche costi pro-capite decisamente più contenuti, attestandosi intorno ai 129-155 euro/abxanno.

3.2.6 Sintesi della proposta dei gestori per la futura gestione dei RU nell'ATO 5

La situazione di fatto degli affidamenti nel contesto ascolano, ovvero la quasi totalità dei Comuni che ha provveduto in anni recenti all'affidamento sulla base del disposto normativo in materia di gestione dei servizi pubblici locali, pone l'ATA nella positiva condizione di interlocuzione con il soggetto già legittimato ad operare nel futuro per la gestione dei rifiuti urbani sul territorio.

Sono definiti, come risultante degli esiti delle procedure di gara a suo tempo espletate, i parametri tecnico economici per l'erogazione dei servizi; su questa base, alla luce dei nuovi indirizzi della pianificazione di ambito forniti da ATA, detti parametri tecnico economici devono essere aggiornati sia per il segmento gestionale dei servizi di raccolta, che per gli aspetti impiantistici.

Il percorso di pianificazione si innesta su di una situazione gestionale in evoluzione le cui linee di indirizzo sono state definite in modo unitario dai gestori che operano sulla parte prevalente del territorio provinciale.

Infatti i gestori, anche sulla base di esplicita richiesta formulata da ATA5 (richiesta in data 11.03.2016), hanno prodotto nel maggio 2016 un Documento tecnico nel quale si esplicitano gli orientamenti gestionali per la pianificazione d'ambito.

Tale Documento: “*Progetto tecnico unitario per la predisposizione del documento preliminare al Piano d'Ambito di gestione integrata dei Rifiuti Urbani – ATO5 Ascoli Piceno*”, ha costituito un interessante contributo in termini di proposte sia per quanto attiene la futura struttura dei servizi di raccolta che per il futuro assetto impiantistico.

Il "Progetto Unitario" del maggio 2016 fornisce le linee di indirizzo dei gestori sulle principali tematiche gestionali.

- **Tematiche prevenzione:** le principali linee di intervento individuate dai gestori sono:
 - la promozione del **compostaggio domestico** in tutti i comuni (almeno nell'area vasta dove non è prevista la raccolta differenziata della FORSU e vi sono più abitazioni dotate di giardino o aree agricole rispetto ai contesti urbani)
 - la promozione dell'**acqua alla spina/del rubinetto**, (già presenti nei Comuni di Ascoli Piceno, Folignano e San Benedetto del Tronto); si prevedono di realizzare cassette dell'acqua in tutti i comuni delle aree omogenee di raccolta AOR 1 e 2 (rimarrebbero quindi esclusi i comuni dell'area più interna e della zona montana ovverosia i 16 Comuni della AOR 3).
 - la promozione del riutilizzo, con la creazione di una **rete di centri del riuso**, in particolare gli interventi futuri mirano alla creazione di altri Centri del Riuso nei comuni di Grottammare, Ascoli Piceno, Venarotta e a servizio della Vallata del Tronto (zona Campolungo).
- **Proposte in merito a servizi raccolta:** il modello prevalente proposto che si sta progressivamente sviluppando è il **PAP 2.0**, ovverosia: raccolta Porta a Porta nelle Aree Urbane (di Indifferenziati, Carta, Plastica/Lattine, Vetro) e la raccolta di Prossimità della FORSU, con la possibilità del **monitoraggio degli svuotamenti** a supporto dell'avvio della **Tariffazione Puntuale**.
- **La proposta** dei gestori risponde agli attuali deficit strutturali ed è improntata **all'integrazione dell'impiantistica** esistente che dovrà essere adeguata ai nuovi indirizzi ed obiettivi:
 - potenziamento capacità di trattamento FORSU e verde nell'impianto di compostaggio di Relluce;
 - potenziamento capacità di trattamento recupero frazioni secche nell'impianto di valorizzazione di Spinetoli;
 - adeguamento funzionale TMB di Relluce con previsione integrazione con piattaforma Spinetoli per valorizzazione materia e produzione CSS;
 - proposta realizzazione impianto trattamento recupero rifiuti da spazzamento stradale (pur a fronte dei limitati fabbisogni che non giustificano la realizzazione di piccolo impianto; suggerimento allargamento bacino)
 - proposta realizzazione nuova vasca scarica per smaltimenti di breve medio periodo

La proposta evidenzia un surplus di disponibilità impiantistica rispetto ai fabbisogni da cui si genera offerta di capacità per altri territori.

3.3 Obiettivi del Piano d'Ambito ATO 5

In linea generale i macro obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO 5, coerentemente con quanto indicato nel PRGR, sono:

- la **sostenibilità ambientale** del sistema di gestione dei rifiuti;
- la promozione di **elevati livelli di comunicazione e cooperazione**;
- il **raggiungimento di ottimali prestazioni** in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani;
- la **sostenibilità economica** di tale sistema integrato di gestione dei rifiuti.

Tali “macro obiettivi” sono declinati in obiettivi di tipo gestionale e linee di azione relative alla gestione dei rifiuti urbani:

1. massimizzare le **politiche di riduzione del rifiuto** "alla fonte"; potrà trovare applicazione favorendo:
 - il compostaggio domestico;
 - la realizzazione di altri "centri del riuso";
 - la promozione dell'acqua alla spina/del rubinetto;
 - prevedendo altre attività (compostaggio di comunità, vuoto a rendere, ecc.).
2. **potenziare la raccolta differenziata** dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati, **adottando** in via preferenziale il **sistema di raccolta porta a porta in maniera estesa**; quindi garantire il raggiungimento e superamento degli obiettivi normativi in termini di % di raccolta differenziata (il PRGR indica il conseguimento, come **livello minimo medio di ATO, del 70% di raccolta differenziata al 2020**);
3. garantire il conseguimento degli **obiettivi di recupero previsti per la gestione degli imballaggi**;
4. conseguire **elevati livelli di qualità delle raccolte differenziate**, cercando di garantire basse incidenze di materiali estranei nelle singole frazioni raccolte:
 - il primo passo per raggiungere tali obiettivi è fatto da **un'attenta raccolta porta porta** delle principali frazioni di rifiuti (compresa la FORSU), sistema che consente una maggior **sensibilizzazione delle utenze** che fanno la raccolta differenziata ma anche di **controllo diretto sui rifiuti conferiti** da parte di chi opera sul servizio di raccolta;
 - potranno essere favoriti anche attraverso **meccanismi di premialità e di penalizzazione** nelle tariffe di accesso agli impianti;
5. Il Piano supporterà e pianificherà la diffusione e attivazione del sistema di **tariffazione puntuale** (perseguendo principio dettato dalla normativa europea "**Chi inquina paga**" e come previsto promosso dal PRGR), in quanto, grazie al **sistema di tracciabilità** dei rifiuti che già **implementato in molti Comuni dell'ATO**, consentirà quindi di responsabilizzare il singolo utente rispetto alla gestione dei rifiuti che produce grazie agli incentivi economici che gli derivano da un suo impegno verso la riduzione della produzione di rifiuti e la loro differenziazione. I principali vantaggi per gli utenti si possono quindi riassumere in:
 - **Trasparenza**: il cittadino ha la certezza di pagare solo per i conferimenti di rifiuto indifferenziato che effettua (andando così a controllare l'entità della quota variabile della tariffa);
 - **Premialità**: l'utente vede premiati i propri sforzi per aumentare la differenziazione dei propri rifiuti e ridurre la produzione di rifiuti indifferenziati;
 - **Raggiungimento degli obiettivi ambientali**: in termini di contenimento della produzione dei rifiuti e aumento delle raccolte differenziate;
 - **maggiore libertà delle scelte di consumo**: nelle realtà in cui si attiva la tariffazione puntuale, la grande/media/piccola distribuzione ha iniziato ad assecondare l'interesse dei propri clienti a produrre meno rifiuti mettendo in commercio prodotti con minor presenza di imballaggi.
6. Il raggiungimento di **ottimali prestazioni del sistema impiantistico presente nel territorio**, in modo da perseguire un obiettivo di autosufficienza per il trattamento dei fabbisogni, perseguendo il raggiungimento di: prestazioni tecniche ottimali degli impianti sul territorio e la realizzazione di possibili nuovi impianti che tengano conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi e che consentano il contenimento degli impatti ambientali al minimo livello conseguibile.
7. Tale sistema gestionale, con la previsione di sviluppo delle raccolte e del sistema gestionale, perseguirà l'obiettivo di **garantire e tutelare lo sviluppo occupazionale** nel territorio dell'ATO 5;

8. Mantenere un adeguato livello di “**comunicazione ambientale**” e **cooperazione con diversi soggetti** (istituzioni, associazioni, volontariato, ecc.): infatti nel Piano d'Ambito sarà prevista una apposita sezione che descriverà i programmi di comunicazione che si intendono sviluppare in modo coordinato sul territorio individuando le risorse economiche ad essi specificamente dedicate (tenendo presente che i gestori attivano già delle campagne informative).

3.4 Definizione degli scenari di piano

3.4.1 Previsione per la produzione e la raccolta differenziata

In seguito all'aggiornamento delle tendenze recenti e considerando gli obiettivi posti dal PRGR (“*Programma Regionale prevenzione*”), si confermano gli obiettivi prefigurati nel Piano Regionale in termini di contenimento della produzione dei rifiuti.

Tabella 5: Previsione della produzione di rifiuti al 2020 nello Scenario

Classe omogenea	Popolazione e residente 2020	Produzione e pro-capite 2020	Variazione rispetto a produzione pro capite 2016	Produzione RU 2020	Variazione rispetto a produzione e 2016
	n. Ab	kg/Abxa	%	t/anno	t/anno
Ab<1.000	3.091	348,6	-14,7%	1.077	-185
1.000≤Ab<5.000	45.454	365,1	-10,2%	16.596	-1.894
5.000≤Ab<20.000	42.803	395,2	-12,0%	16.916	-2.310
20.000≤Ab<50.000	49.407	455,3	-16,0%	22.495	-4.289
TURISTICI	69.311	648,9	-4,9%	44.977	-2.300
Totale ATO 5	210.066	485,9	-9,7%	102.062	-10.979

Nei seguenti grafici sono rappresentate le evoluzioni della produzione pro capite e totale (in termini di t/anno) previste nello Scenario di Piano dal 2016 al 2020 a livello complessivo provinciale; viene inoltre affiancata la previsione del PRGR per la Provincia di Ascoli Piceno.

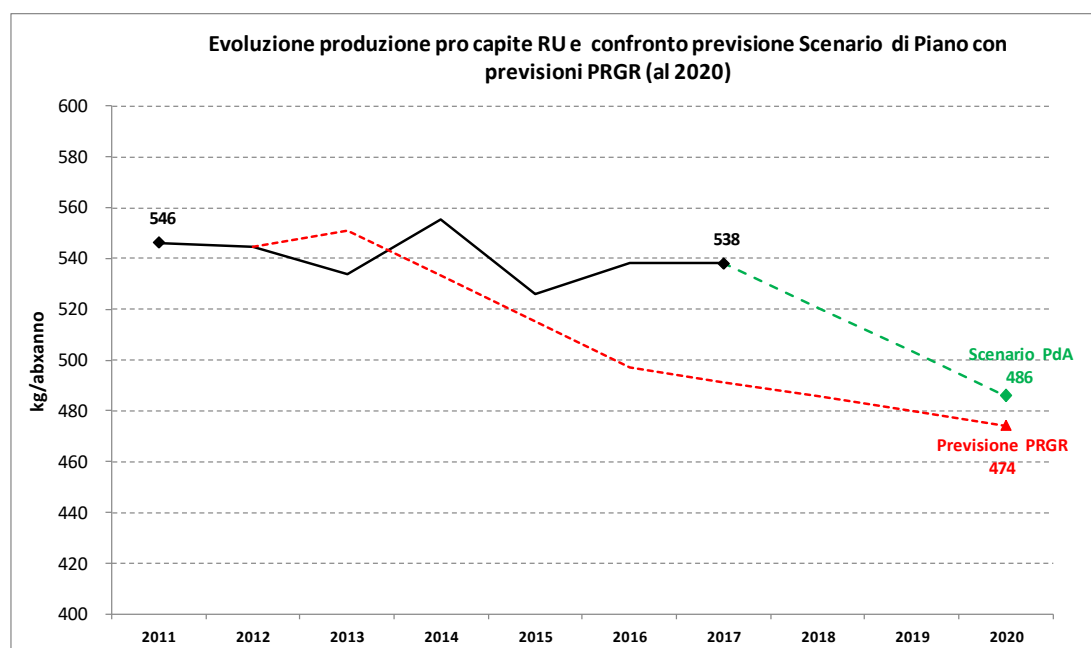


Figura 13: Evoluzione della produzione pro-capite di RU

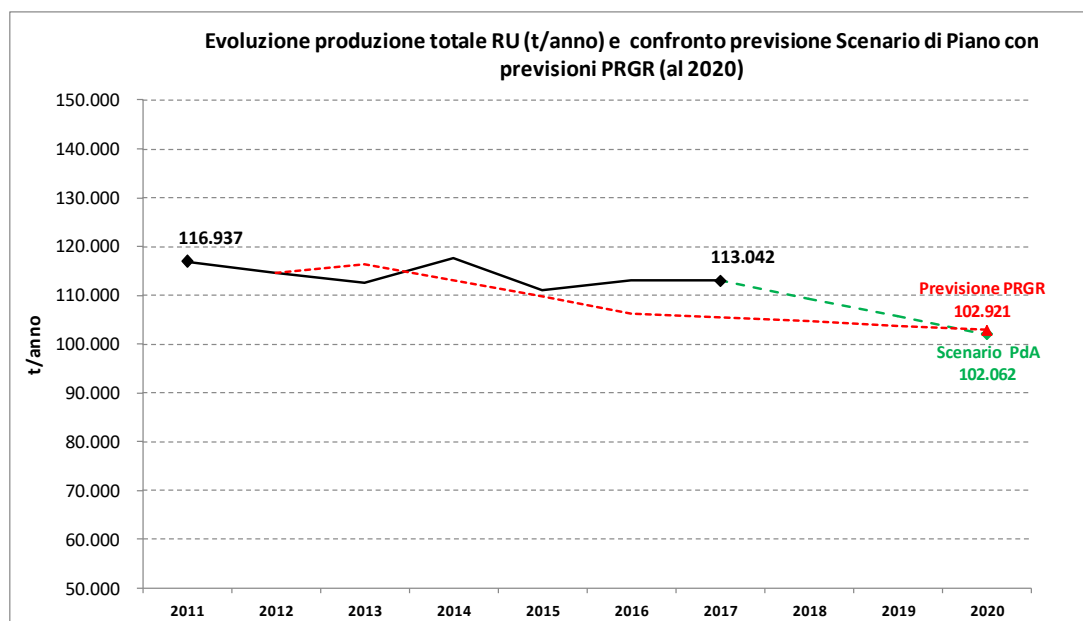
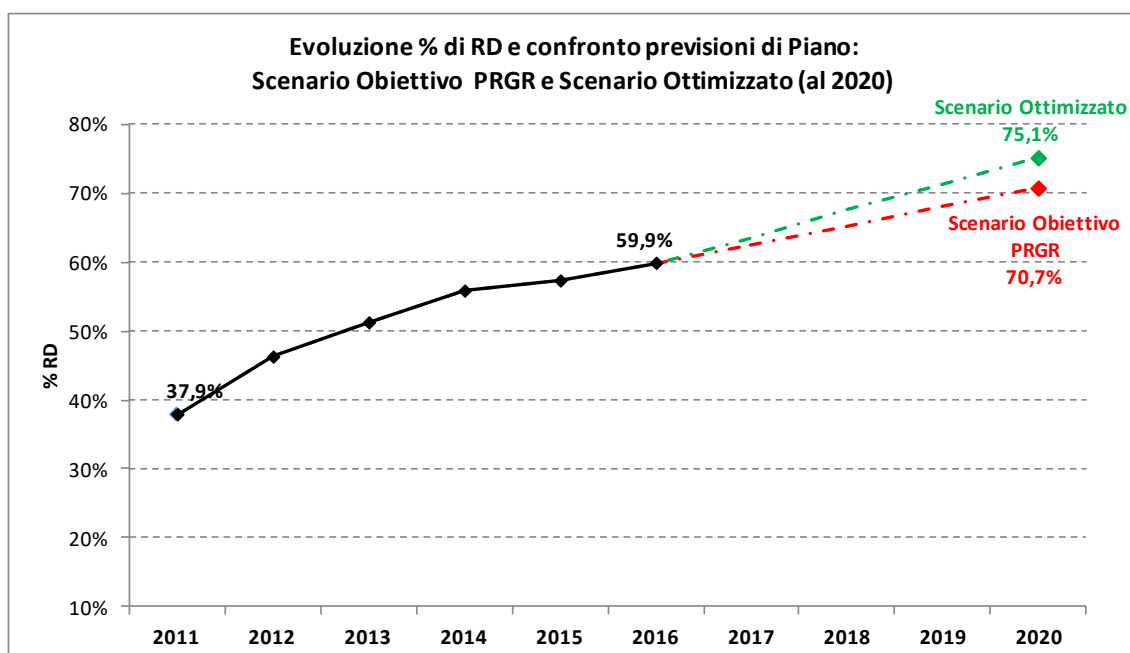


Figura 14: Evoluzione della produzione di RU totale

In termini di evoluzione dei flussi intercettati dalle raccolte differenziate, si sono sviluppate le seguenti valutazioni considerando i due scenari di riferimento:

1. **Scenario "Obiettivo PRGR"**: scenario "cautelativo" in termini di stima del monte di rifiuti residuali; con il raggiungimento della previsione del PRGR per la Provincia di Ascoli Piceno (**superamento del 70% di RD al 2020**);
2. **Scenario "Ottimizzato"**: scenario "obiettivo ambientale" mirando alla riduzione della dei rifiuti residuali; con il **raggiungimento e superamento del 75% di RD al 2020**.

Nel seguente grafico sono rappresentate le evoluzioni delle % di RD nei due Scenari di Piano, prefigurando un impegno di crescita comunque importante rispetto alla situazione attuale (59,9%).



Note: % di RD calcolata secondo metodo regionale di cui alla DGR n. 217/2010 e DGR 56 del 9 Febbraio 2015.

Figura 15: Evoluzione % di RD e confronto con le previsioni di Piano

Dal momento che per lo Scenario di Piano uno degli obiettivi sarà l'avvio delle Terre da Spazzamento a impianto di recupero di materia, il calcolo della % RD media di ATO negli Scenari di Piano, rivisto sulla base della metodologia nazionale e considerando l'avvio a recupero delle terre da spazzamento stradale, sarà per lo:

- Scenario Obiettivo PRGR del 72,1%;
- Scenario Ottimizzato del 76,3%.

Nella seguente tabella sono riportati i risultati delle previsioni dei flussi di RD nei due Scenari per le diverse classi di Comuni. Si osserva che nello Scenario Obiettivo tutte le classi hanno raggiunto o superato almeno il 65% di RD, in quello ottimizzato il 72%.

Tabella 6: Previsione delle raccolte differenziate al 2020 negli Scenari di Piano per classi omogenee

Classe omogenea	Popolazione residente	Produzione RU	Scenario obiettivo PRGR		Scenario Ottimizzato	
			RD mat	% RD	RD mat	% RD
	n. Ab	t/anno	t/anno	%	t/anno	%
Ab<1.000	3.091	1.077	739	68,6%	798	74,1%
1.000≤Ab<5.000	45.454	16.596	11.715	71,3%	12.448	75,8%
5.000≤Ab<20.000	42.803	16.916	11.918	71,8%	12.683	76,4%
Ascoli Piceno	49.407	22.495	14.007	65,0%	15.515	72,0%
TURISTICI	69.311	44.977	30.444	73,0%	31.705	76,1%
Totale ATO 5*	210.066	102.062	68.822	70,7%	73.149	75,1%
% RD ATO 5 (metodo nazionale)**				72,1%		76,3%

Note: % di RD calcolata secondo metodo regionale di cui alla DGR n. 217/2010 e DGR 56 del 9 Febbraio 2015.

** : % di RD calcolata secondo metodo nazionale di cui alle Linee Guida del DM 26 maggio 2016.

3.4.2 Previsione dei fabbisogni impiantistici

Risulta interessante mostrare le previsioni di Piano, considerando il solo “Scenario Obiettivo PRGR”, sull'evoluzione nell'arco temporale di 15 anni quantitativi dei macro gruppi di rifiuti stimati prodotti nell'ATO 5 qualora si conseguano gli obiettivi di Piano.

Nella seguente tabella sono riportati i flussi principali che caratterizzano i due Scenari di Piano. In particolare si evidenzia come il flusso dei **rifiuti indifferenziati** residuali risulti ammontare a **28.457 t/anno nello Scenario Obiettivo PRGR** (pari a 135,5 kg/abxanno) e a **24.108 t/anno nello Scenario Ottimizzato** (114,8 kg/abxanno).

Si fa presente che il Piano Regionale per la Provincia di Ascoli Piceno prevedeva una stima del quantitativo di rifiuti indifferenziati al 2020 pari a 27.635 t/anno (pari a 127,3 kg/abxanno), pertanto un quantitativo intermedio tra le stime degli Scenari proposti.

Tabella 7: Caratterizzazione dei flussi principali prodotti in Provincia negli Scenari al 2020

Flussi principali (t/anno)	Scenario Obiettivo PRGR			Scenario Ottimizzato		
	t/anno	kg/abxanno	% risp RU tot	t/anno	kg/abxanno	% risp RU tot
Raccolte Differenziate*	68.822	327,6	67,4%	73.149	348,2	71,7%
Rifiuti Indifferenziati	28.457	135,5	27,9%	24.108	114,8	23,6%
Terre Spazzamento**	4.717	22,5	4,6%	4.717	22,5	4,6%
RUP	66	0,3	0,1%	88	0,4	0,1%
Produzione totale RU	102.062	485,9	100,0%	102.062	485,9	100,0%
% RD***			70,7%			75,1%

Note:

*: comprende quantitativo dei rifiuti ingombranti totali raccolti, perchè sono interamente avviati a recupero

** : le terre da spazzamento stradale sono quantificate a parte, perchè non sono rifiuti che derivano dai servizi tradizionali delle raccolte differenziate anche se uno degli obiettivi del Piano è la previsione dell'avvio a recupero di materia.

***: % di RD calcolata secondo metodo regionale di cui alla DGR n. 217/2010 e DGR 56 del 9 Febbraio 2015.

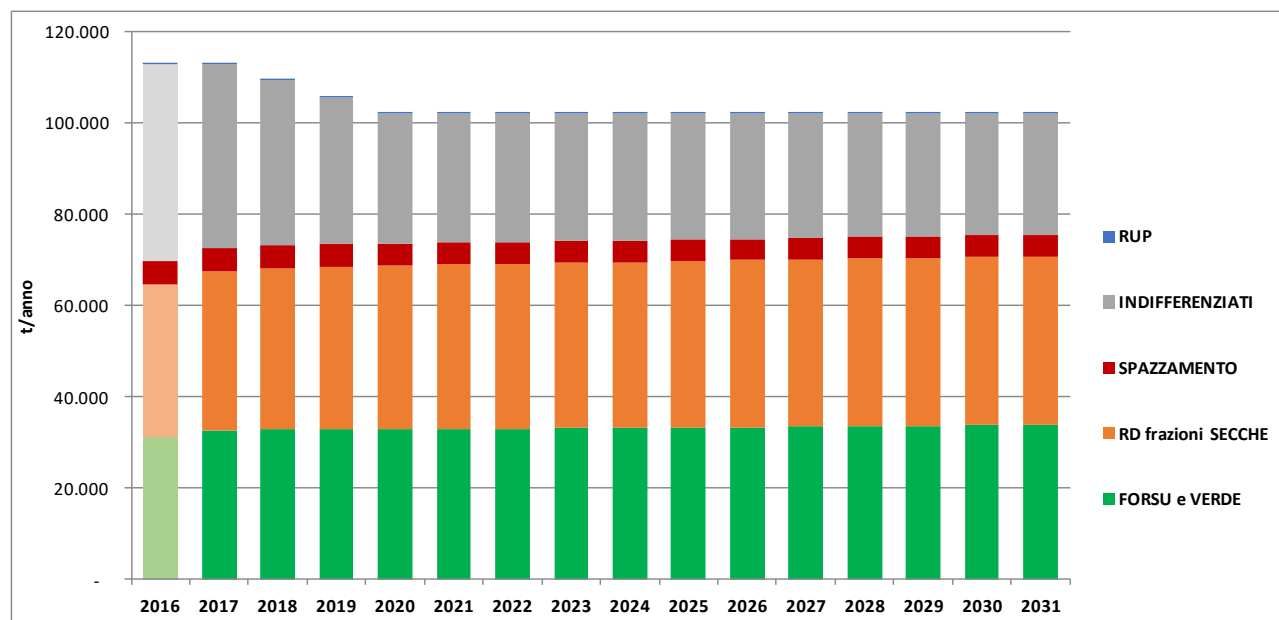


Figura 16: Previsione andamenti delle raccolte dei rifiuti nell'ATO 5 nello Scenario Obiettivi PRGR (2017-2031) a confronto con il dato attuale (2016)

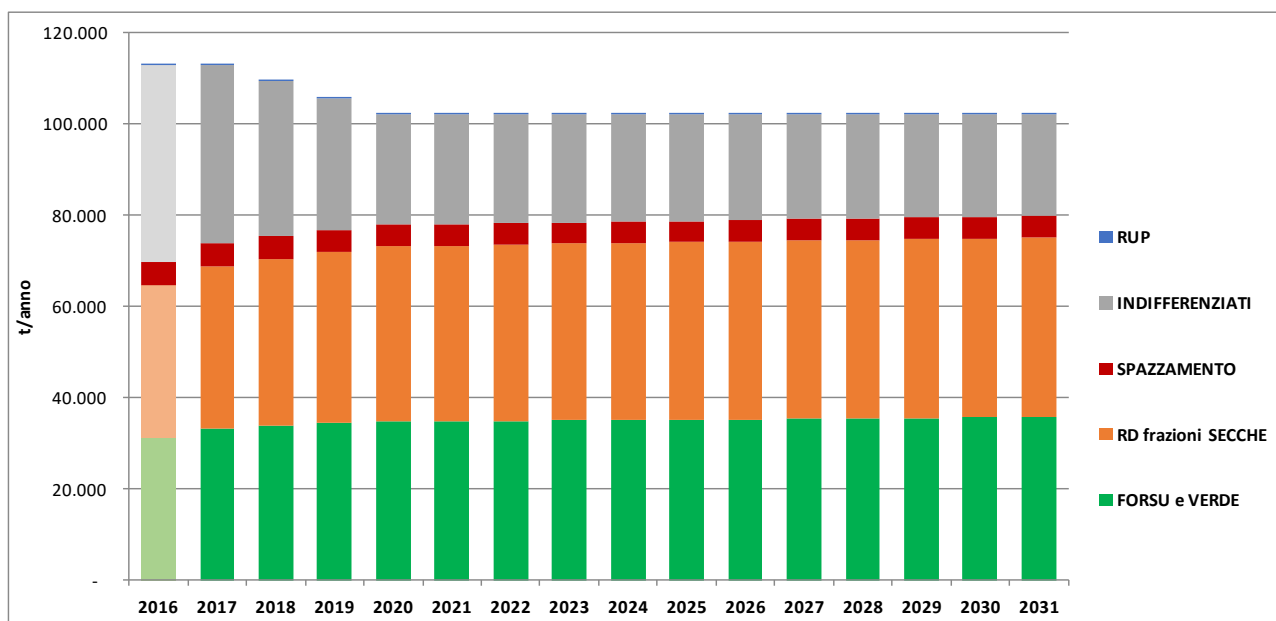


Figura 17: Previsione andamenti delle raccolte dei rifiuti nell'ATO 5 nello Scenario Ottimizzato (2017-2031) a confronto con il dato attuale (2016)

Sulla base della analisi condotte, in sintesi, ifrevisioni Fabbisogni di trattamento al 2020 sono i seguneti:

- **Compostaggio:** circa 33.000÷35.000 t/anno di FORSU e Verde (deficit impiantistico di circa 21.300÷23.300 t/anno).
- **Valorizzazione RD secche:** circa 38.400÷40.800 t/anno (deficit di circa 10.400÷12.800 t/anno).
- **Valorizzazione Terre da Spazzamento:** circa 2.400 t/anno (deficit impiantistico).
- **Trattamento Meccanico Biologico:** circa 24.000÷28.500 t/anno di rifiuti indifferenziati (copertura della capacità attuale di trattamento del 30÷36%).
- **Smaltimento in discarica:** circa 22.400÷24.400 t/anno di rifiuti residuali dai trattamenti dei RU (deficit impiantistico).

A fronte della modifica dei flussi che deriveranno dalla riorganizzazione dei servizi di raccolta (da effettuarsi per garantire gli obiettivi di quantità e qualità previsti dalla pianificazione), derivano le necessità di adeguamento e potenziamento del sistema impiantistico provinciale.

Al fine di delineare un corretto percorso, andrà prioritariamente definito il quadro tecnico amministrativo in merito a proprietà e titolarità della gestione degli impianti.

Devono inoltre essere definiti alcuni principi che dovranno costituire gli indirizzi tecnici per lo sviluppo delle future iniziative:

- l'impiantistica esistente va utilizzata appieno individuando soluzioni progettuali e gestionali che ne consentano la piena valorizzazione; per rispondere a tale obiettivo deve essere definita, a fronte dei fabbisogni precedentemente delineati, quale sia, nell'ottica della futura gestione, l'effettiva capacità di trattamento oggi installata presso il Polo di Relluce; in particolare l'attuale capacità di stabilizzazione della frazione umida da selezione impiantistica, qualora esuberante rispetto ai futuri fabbisogni, andrà convertita in capacità di trattamento delle frazioni organiche da RD; ciò al fine di contenere gli investimenti per nuove realizzazioni lungo la specifica filiera;
- l'adeguamento dell'impianto TMB dovrà garantire prestazioni rispondenti agli obiettivi della pianificazione (indirizzi regionali per recupero materia e produzione CSS), garantendo al contempo flessibilità di esercizio e capacità di adattamento alle mutevoli condizioni al

contorno (possibilità collocazione materiali a recupero, possibilità di valorizzazione energetica) puntando alla massima convenienza ambientale ed economico gestionale.

- L'ottimizzazione gestionale si auspica possa essere conseguita anche grazie all'integrazione gestionale con territori contermini; andranno in questo senso definite in modo preciso le potenzialità disponibili e gli eventuali fabbisogni non soddisfatti dall'impiantistica provinciale;
- l'eventuale sviluppo di impiantistica di compostaggio/digestione anaerobica, pur tenendo conto delle esigenze di ottimizzazione gestionale (soglie di riferimento minime per le realizzazioni impiantistiche), dovrà essere commisurato ai fabbisogni espressi dal territorio; è opportuno verificare possibilità di raccordo con iniziative in via di sviluppo nei territori contermini.

I flussi dagli impianti derivano dalle seguenti assunzioni di rese in merito ai trattamenti (Tabella 8):

- 1) E' stato ipotizzato uno Scenario Inerziale, qualora rimanga invariata l'attuale situazione impiantistica (in termini di rese), per valutare le ricadute in termini di fabbisogni di smaltimento in discarica dei residui prodotti dagli impianti.
- 2) Lo Scenario Obiettivo PRGR è stato simulato considerando il raggiungimento degli obiettivi con un'ottimizzazione del sistema ma in maniera prudentiale per valutare i fabbisogni di smaltimento in discarica.
- 3) Per completezza di analisi, è stata valutata l'ipotesi che la gestione del sistema impiantistico a regime evolva, in un'ottica di massimizzazione di avvio a recupero (Scenario Recupero Spinto sulla falsariga di quanto proposto dai gestori con il progetto "Fabbrica dei materiali"), considerando maggiori rese per la produzione di CSS e materia da avviare a recupero e considerando anche il ricircolo degli scarti prodotti dagli altri impianti; ciò concorre alla produzione di CSS.

Tabella 8: Rese degli impianti di trattamento nello Scenario Inerziale e di Recupero Spinto a confronto con le ipotesi nello Scenario Obiettivo PRGR

Impianti	Flussi prodotti	Scenario INERZIALE		Scenario Obiettivo PRGR		Scenario Recupero Spinto	
		% rispetto a ingresso	destino	% rispetto a ingresso	destino	% rispetto a ingresso	destino
TMB/ Raffinazione CSS e recupero di materia	Sovvallo	59,5%	Discarica	-	-	-	-
	CSS	-	-	25,0%	Recupero energetico	35,0%	Recupero energetico
	Materia a recupero	0,5%	Recupero materia	10,0%	Recupero materia	15,0%	Recupero materia
	Scarti da valorizz.	-	-	20,0%	Discarica	10,0%	Discarica
	FOS	30,0%	Discarica	33,8%	Discarica	30,0%	Discarica
	perdite processo	10,0%	-	11,3%	-	10,0%	-
Compostaggio/Digestione Anaerobica	Compost	17,0%	Recupero materia	30,0%	Recupero materia	30,0%	Recupero materia
	Scarti	25,0%	Discarica	10,0%	Discarica	10,0%	A raffinazione al TMB
	perdite processo	58,0%	-	60,0%	-	60,0%	-
Valorizzazione RD secche (compresi ingombranti e rifiuti da cestini gettacarte)	Materia a recupero	84,9%	Recupero materia	87,2%	Recupero materia	87,2%	Recupero materia
	Scarti	15,1%	Discarica	12,8%	Discarica	12,8%	A raffinazione al TMB
Valorizzazione Terre Spazzamento	Materia a recupero	-	-	60,0%	Recupero materia	60,0%	Recupero materia
	Scarti	-	-	40,0%	Discarica	40,0%	Discarica

Il fabbisogno di smaltimento in discarica per l'ATO 5 a regime al 2020 ammonta a circa 22.400÷24.400 t/anno che rappresentano il 21,9%÷23,9% della produzione totale dei rifiuti; i rifiuti a smaltimento sono costituiti da:

- FOS prodotta dal Trattamento Meccanico Biologico dei Rifiuti Indifferenziati;
- Scarti prodotti dal Trattamento Meccanico Biologico dei Rifiuti Indifferenziati;
- Scarti prodotti dal Compostaggio di FORSU e Verde;
- Scarti prodotti dalla Valorizzazione delle RD secche;
- Scarti prodotti dalla Valorizzazione delle Terre da Spazzamento;

I fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (dal 2017 al 2031) si stimano compresi tra circa 380.000 ton (Scenario Ottimizzato) e 413.000 ton (Scenario obiettivo PRGR).

Lo scenario impiantistico "Recupero Spinto" determinerebbe una contrazione dei fabbisogni di smaltimento di circa 105.000 ton (rispetto allo Scenario obiettivo PRGR).

L'inerzia impiantistica (ovvero il mantenimento delle attuali prestazioni per tutti gli impianti di bacino), si traduce in un incremento di fabbisogno di smaltimento: circa 225.000 ton (nello Scenario obiettivo PRGR).

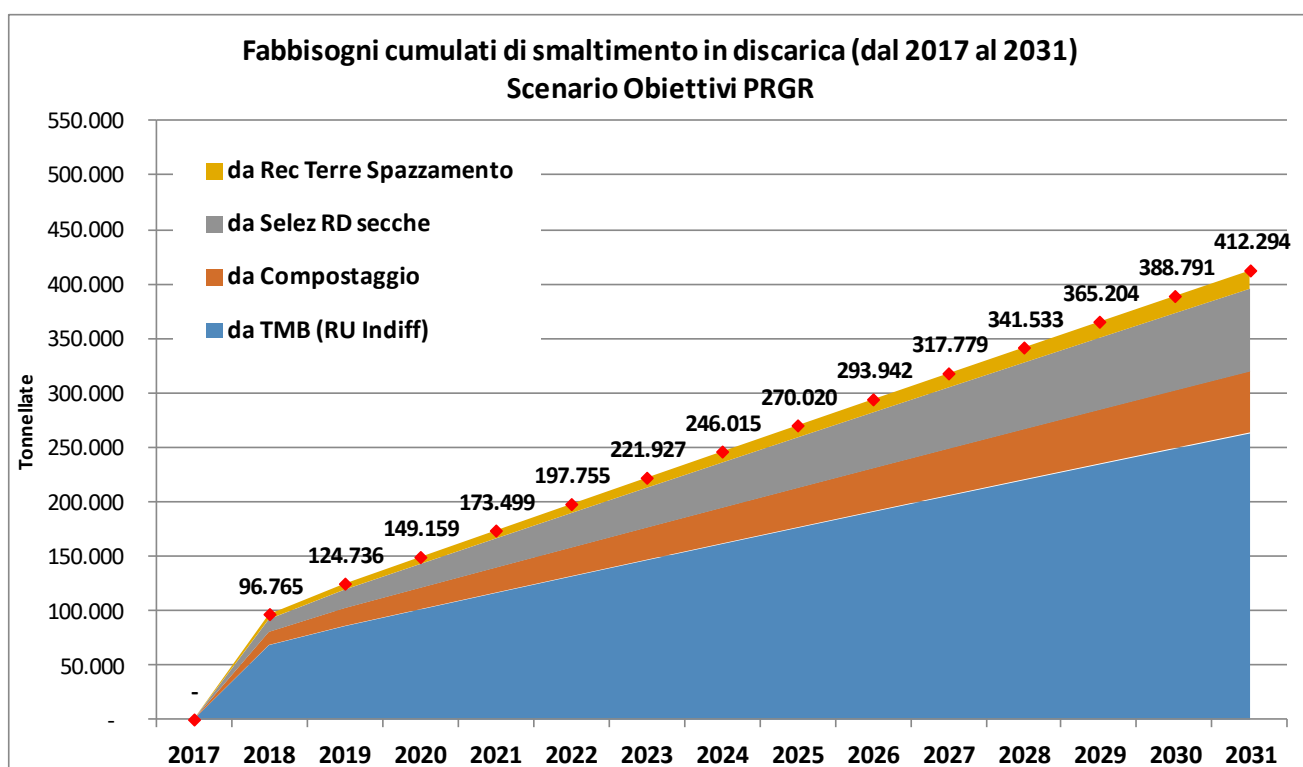


Figura 18: Fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (dal 2017 al 2031) – Scenario Obiettivo PRGR

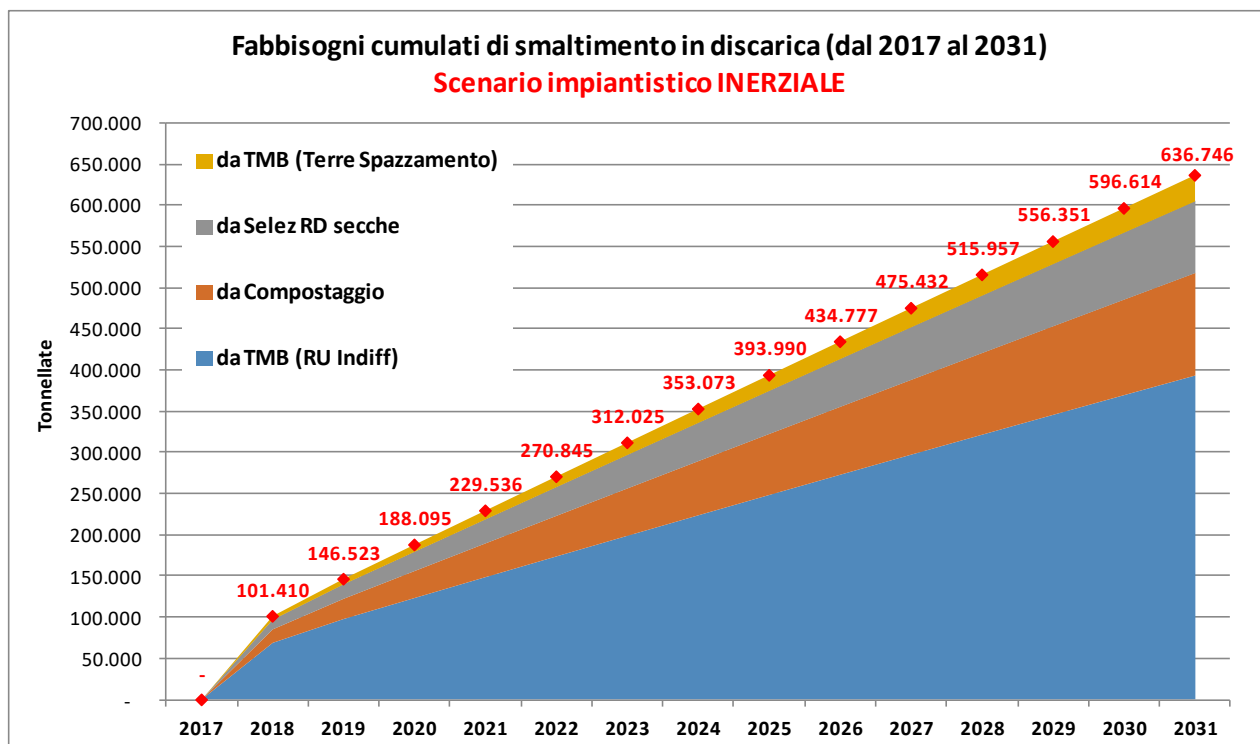


Figura 19: Fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (dal 2017 al 2031) – ScENARIO Impiantistico Inerziale

3.4.3 Le valutazioni economiche degli scenari di Piano

Per le preliminari valutazioni economiche degli Scenari, si è stimato un importo complessivo dei costi per i Servizi di: raccolta (compresi trasporti a impianti di destino o fino alla stazione di trasferimento), i servizi di Spazzamento e Accessori, derivanti dalla somma delle voci dei PEF (per i Comuni per cui si dispone dei dati):

- CSL;
- CRT;
- AC
- CRD (compresi centri di raccolta).

Si è così estrapolato il costo complessivo dei Servizi per l'intero ATO, pari a circa 21.524.670 euro/anno (al netto di IVA). In prima approssimazione, tale importo è stato assunto invariato nelle stime degli scenari.

Al fine di un confronto con i costi sostenuti attualmente per le componenti trattamento / smaltimento, è stata quindi ricostruita la componente dei costi dei trattamenti e smaltimenti (compresi eventuali costi di trasporti e trasferimento).

La stima dei costi 2016, presentata nel seguito per un confronto con i futuri costi prospettati per il sistema gestionale, è basata su:

- dati raccolte 2016;
- tariffe 2016 (considerando conferimento a discarica GETA);
- rese impiantistiche 2016.

Gli scenari valutati sono nel seguito descritti; per omogeneità di valutazione, tutti gli scenari sono riferiti ad una uguale quantità di rifiuti; si sono assunti i riferimenti obiettivo da Scenario PRGR al 2020 (che prevede il superamento del 70% di RD) con conseguente omogenea definizione dei flussi a trattamento; tale assunzione è cautelativa nel prefigurare i futuri fabbisogni di smaltimento.

Scenari Impiantistici (al 2020) con superamento del 70% di RD		
A	Scenario 2020 INERZIALE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ tariffe: come quelle 2016 (considerando conferimento a discarica GETA); ➤ rese impiantistiche: inerziali, come risultanti al 2016.
B	Scenario 2020 - Discarica Fuori Bacino/ TMB solo ATO 5	<ul style="list-style-type: none"> ➤ tariffe: definite nello Scenario con ipotesi di revamping impiantistico nell'ATO 5 (TMB al servizio solo ATO 5, Compostaggio, Valorizzazione RD secche, Valorizzazione Terre Spazzamento), <u>considerando conferimento dei residui a discarica Fuori Bacino;</u> ➤ rese impiantistiche: dello Scenario di Piano Obiettivo PRGR.
C	Scenario 2020 - Discarica Bacino/ TMB solo ATO 5	<ul style="list-style-type: none"> ➤ tariffe: definite nello Scenario con ipotesi di revamping impiantistico nell'ATO 5 (TMB al servizio solo ATO 5, Compostaggio, Valorizzazione RD secche, Valorizzazione Terre Spazzamento), <u>considerando conferimento dei residui a discarica di Bacino;</u> ➤ rese impiantistiche: dello Scenario di Piano Obiettivo PRGR.
D	Scenario 2020 - Discarica Bacino/ TMB con saturazione potenzialità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ tariffe: definite nello Scenario con ipotesi di revamping impiantistico nell'ATO 5 (TMB con saturazione della potenzialità, Compostaggio, Valorizzazione RD secche, Valorizzazione Terre Spazzamento), <u>considerando conferimento dei residui a discarica di Bacino;</u> ➤ rese impiantistiche: dello Scenario di Piano Obiettivo PRGR.
E	Scenario 2020 - Discarica Bacino/ TMB con saturazione e gestione ottimizzata- "Recupero Spinto"	<ul style="list-style-type: none"> ➤ tariffe: definite nello Scenario con ipotesi di revamping impiantistico nell'ATO 5 (TMB con saturazione della potenzialità, Compostaggio, Valorizzazione RD secche, Valorizzazione Terre Spazzamento), <u>considerando conferimento degli scarti da Compostaggio e Valorizzazione di RD secche a raffinazione c/o TMB Relluce per produzione CSS, solo i residui a discarica di Bacino;</u> ➤ rese impiantistiche: dello Scenario Recupero Spinto.

Di seguito si riepilogano le preliminari assunzioni sulle future tariffe di trattamento e smaltimento nei diversi Scenari impiantistici; per confronto sono riportati i riferimenti attuali (2016).

Si sottolinea che tali tariffe, derivano da valutazioni preliminari sull'impiantistica prevista nei diversi Scenari e dovranno evidentemente essere validate sulla base di più precise indicazioni che emergeranno dalle progettazioni.

ATA RIFIUTI – ATO 5 ASCOLI PICENO
Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno

Frazione rifiuti	Tariffe trattamento e smaltimento (euro/ton flusso gestito, escluso IVA)	Situazione attuale	Scenario 2020: INERZIALE	Scenario 2020: discarica Fuori Bacino	Scenario 2020: discarica Bacino (TMB solo ATO 5)	Scenario 2020: discarica Bacino (saturaz TMB)	Scenario 2020: discarica Bacino - (saturaz TMB) - Recupero Spinto
			A	B	C	D	E
Ru Indifferenziati	Trattamento RU Indifferenziati (TMB)	29,8	29,8	50	50	42 ^(a)	42 ^(a)
	Smaltimento Discarica (compreso trasporto)	67,5	80 ^(b)	100	80 ^(b)	80 ^(b)	80 ^(b)
	Recupero materia	0	0	0	0	0	0
	Valorizzazione CSS (compreso trasporto)	-	-	35	35	35	35
FORSU	Compostaggio / Digestione Anaerobica (Bacino)	95	95	75	75	75	72,8 ^(c)
	Compostaggio fuori Bacino (compreso trasporto)	115	115	-	-	-	-
Verde	Triturazione e Compostaggio Verde	40	40	40	40	40	37,8 ^(c)
Terre Spazzamento	Trattamento Terre Spazzamento (TMB)	29,8	29,8	-	-	-	-
	Valorizzazione Terre Spazzamento	-	-	80	80	80	80
	Smaltimento scarti in Discarica (compreso trasporto)	67,5	80	-	-	-	-
Ingombranti	Trattamento Selezione Ingombranti	155	155	155	155	155	155
RD Secche	RD secche a valorizzazione	0	0	0	0	0	0

Note:

(a): preliminare ipotesi di ottimizzazione della tariffa del TMB di Bacino nel caso in cui sia saturata la capacità impiantistica di trattamento autoriz. (80.000 t/a).

(b): si è prudenzialmente assunto un tendenziale **incremento delle tariffe di smaltimento in discarica** (ancorchè sia una discarica di bacino) rispetto alla situazione attuale; **tale tariffa sarà variabile (da +/- 5 a +/- 10 euro/ton) in funzione della localizzazione della discarica rispetto all'impianto TMB.**

(c): è stata stimata una riduzione della tariffa di almeno circa 2,3 euro/ton per il ricircolo degli scarti del compostaggio a produrre CSS.

La tabella successiva riporta il dettaglio dei costi totali, al netto delle voci di costo CC, Ck, e di IVA, relativi ai diversi scenari considerati.

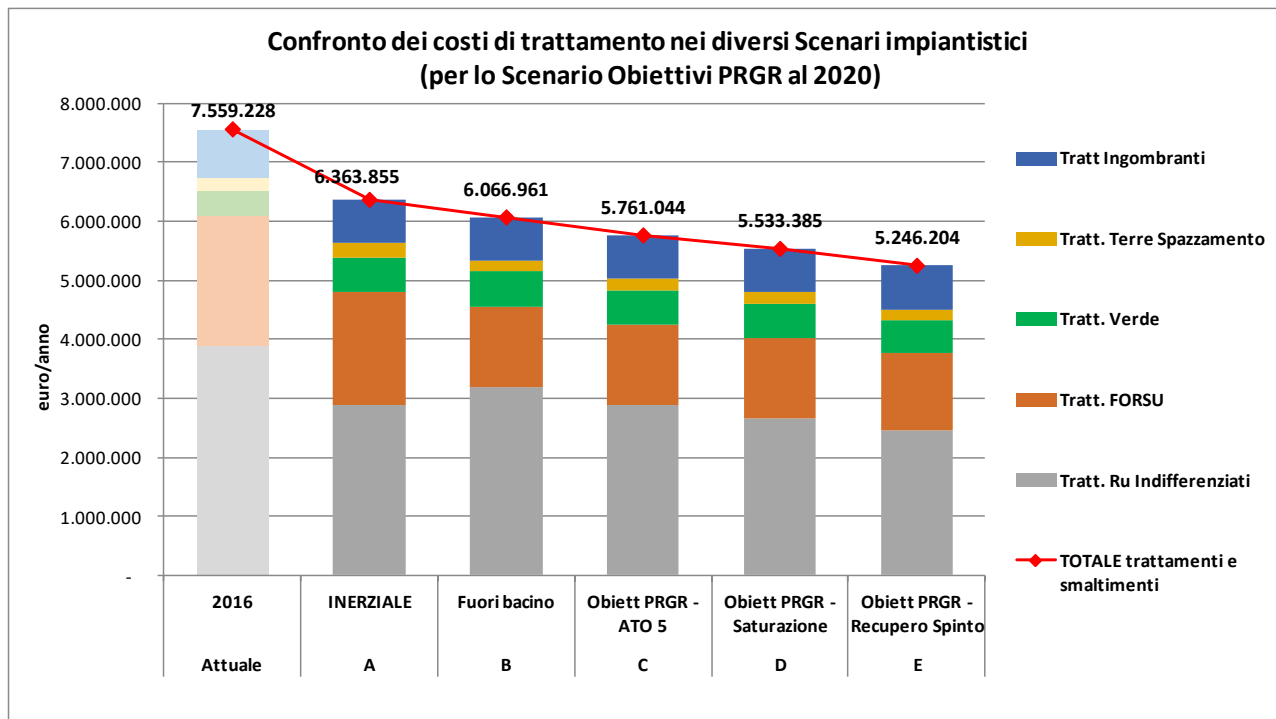
ATA RIFIUTI – ATO 5 ASCOLI PICENO
Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno

COSTI (al netto di CC, Ck e IVA)	Scenario 2020 INERZIALE			Scenario 2020 discarica Fuori Bacino			Scenario 2020 discarica Bacino (TMB solo ATO 5)			Scenario 2020 discarica Bacino (saturaz TMB)			Scenario 2020 discarica Bacino (saturaz TMB) - Recupero Spinto		
	t/a	euro/ton	euro/a	t/anno	euro/ton	euro/a	t/anno	euro/ton	euro/a	t/anno	euro/ton	euro/a	t/anno	euro/ton	euro/a
Servizi ^(a)	102.062	210,9	21.524.670	102.062	210,9	21.524.670	102.062	210,9	21.524.670	102.062	210,9	21.524.670	102.062	210,9	21.524.670
Trasferenza ^(b)	26.928	20,6	553.794	26.928	20,6	553.794	26.928	20,6	553.794	26.928	20,6	553.794	26.928	20,6	553.794
Costi Avvio a Trattamento e Smaltimento:															
Ru Indifferenziati	28.457	101,4	2.884.438	28.457	112,5	3.201.453	28.457	101,8	2.895.537	28.457	93,8	2.667.878	28.457	86,3	2.454.447
FORSU	18.088	106,2	1.920.154	18.088	75,0	1.356.622	18.088	75,0	1.356.622	18.088	75,0	1.356.622	18.088	72,8	1.315.924
Verde	14.690	40,0	587.597	14.690	40,0	587.597	14.690	40,0	587.597	14.690	40,0	587.597	14.690	37,8	554.545
Terre Spazzamento	2.358	101,4	239.056	2.358	80,0	188.678	2.358	80,0	188.678	2.358	80,0	188.678	2.358	80,0	188.678
Ingombranti	4.727	155,0	732.610	4.727	155,0	732.610	4.727	155,0	732.610	4.727	155,0	732.610	4.727	155,0	732.610
RD Secche	33.675	0,0	0	33.675	0,0	0	33.675	0,0	0	33.675	0,0	0	33.675	0,0	0
Sub TOTALE trattamenti e smaltimenti	102.062	62,4	6.363.855	102.062	59,4	6.066.961	102.062	56,4	5.761.044	102.062	54,2	5.533.385	102.062	51,4	5.246.204
TOTALE	102.062	278,7	28.442.319	102.062	275,8	28.145.425	102.062	272,8	27.839.508	102.062	270,5	27.611.849	102.062	267,7	27.324.668

Note: (a): raccolta e trasporto a primo destino di RU Indifferenziati, RD, CdR, Spazzamento Strade e Servizi Accessori

(b): trasferimento (compreso trasporto a impianto) di RU Indifferenziati, FORSU e Terre Spazzamento provenienti da Comuni AOR 2 (Picenambiente), con una tariffa di 20,6 euro/ton.

Il grafico successivo, invece, propone il confronto tra i costi di trattamento per i diversi scenari considerati.



In generale, degli scenari di piano rispetto alla situazione attuale 2016 (ad invarianza dei costi di gestione dei servizi: raccolte, spazzamento e accessori), si stima una contrazione dei costi da un minimo di -15,8% (circa -1,2 milioni di euro) nello Scenario Inerziale, al -30,6% (circa -2,3 milioni di euro) nello Scenario di Recupero Spinto.

Considerando invece gli scenari di piano rispetto allo scenario impiantistico inerziale, ad invarianza dei costi di gestione dei servizi: raccolte, spazzamento e accessori), si stima una contrazione dei costi da un minimo di -4,7% (circa -300.000 euro) nello Scenario Discarica Fuori Bacino, al -17,6% (circa -1,1 milioni di euro) nello Scenario di Recupero Spinto.

Si veda a tal proposito lo schema di sintesi sotto riportato.

Scenari impiantistici		Risparmio rispetto a 2016		Risparmio rispetto a INERZIALE	
		euro/a	%	euro/a	%
A	Scenario 2020 INERZIALE	-1.195.373	-15,8%	-	-
B	Scenario 2020 discarica Fuori Bacino	-1.492.267	-19,7%	-296.894	-4,7%
C	Scenario 2020 discarica Bacino (TMB solo ATO 5)	-1.798.184	-23,8%	-602.811	-9,5%
D	Scenario 2020 discarica Bacino (saturaz TMB)	-2.025.843	-26,8%	-830.470	-13,0%
E	Scenario 2020 discarica Bacino - Recupero Spinto	-2.313.024	-30,6%	-1.117.651	-17,6%

3.4.4 Preliminare individuazione degli interventi necessari a garantire il conseguimento degli obiettivi

Il Documento Preliminare deve individuare gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi, ciò al fine di fornire elementi alla Regione Marche che ne dovrà poi valutare la congruità. Tali interventi dovranno poi essere compiutamente sviluppati dal PdA definendo per ciascuna azione: contesti di riferimento, tempistiche e risorse da allocare

Nel seguito si riepilogano le prioritarie linee di intervento per i diversi aspetti gestionali che attengono la pianificazione.

Interventi per la prevenzione

- limitazione della produzione di rifiuti organici:
 - compostaggio domestico: promozione per ulteriore sviluppo
 - compostaggio di comunità: ipotesi di realizzazione di 2/3 interventi delocalizzati in diversi contesti del territorio;
- limitazione della produzione di imballaggi plastici - Casette dell'acqua: sviluppo di nuove realizzazioni;
- limitazione della produzione di rifiuti, preparazione al riutilizzo - Centri del Riuso: sviluppo di nuove realizzazioni;
- sostegno ad iniziative miranti a ridurre gli scarti alimentari.

Interventi a sostegno del recupero

- Indirizzi per la riorganizzazione dei servizi raccolta (omogeneizzazione dei modelli, standard per sviluppo sistemi ad elevata intensità);
- Definizione dei target e individuazione dei contesti in cui intervenire prioritariamente con riorganizzazioni

Interventi su sistema impiantistico

- Definizione del modello gestionale alla luce delle verifiche su integrazione con altri contesti territoriali;
- Una volta individuati gli interventi, sviluppo della progettazione e avvio di un percorso di validazione delle ipotesi progettuali soprattutto per quanto attiene investimenti e conseguenti ricadute tariffarie;

Smaltimento in discarica

Dal Piano d'Ambito dovranno emergere le soluzioni atte a garantire la possibilità di collocazione in discarica dei residui dei trattamenti non altrimenti valorizzabili; le previsioni in merito ai fabbisogni nel periodo di vigenza del Piano d'Ambito attestano la forte contrazione che si registrerà qualora siano conseguiti gli obiettivi della pianificazione; la soluzione individuata dovrà risultare dimensionalmente coerente con i fabbisogni; andranno prioritariamente ricercate soluzioni che garantiscano l'autosufficienza e la chiusura del ciclo gestionale all'interno del territorio provinciale; tali soluzioni sono evidentemente subordinate agli esiti dei procedimenti autorizzativi in corso; in subordine, qualora ritenuta non perseguibile la ricerca di nuovi siti per la localizzazione di un impianto di discarica stanti le ampie disponibilità volumetriche in ambito regionale, si ricercherà una soluzione che, seguendo le indicazioni della pianificazione regionale, preveda l'integrazione tra territori contermini per il soddisfacimento dei fabbisogni

Sviluppo del sistema tariffario

- Indirizzi per la definizione di un criterio di tariffazione omogeneo a livello territoriale.

4 IL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

4.1 Concetti generali

La valutazione ambientale strategica (VAS), prevista dall'Unione Europea con la direttiva 2001/42/CE e recepita in Italia con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, ha lo scopo di valutare gli effetti di determinati piani e programmi, garantendo la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. È un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il piano, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse.

La VAS ha come funzione principale, quella di seguire, sin dalle fasi iniziali, l'iter di formazione del piano o programma, garantendone la compatibilità e la "sostenibilità" ambientale, ovvero le valutazioni previste nell'ambito della VAS sono atte a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione sin dalle fasi di elaborazione e comunque prima della loro approvazione.

Tale confronto continuo costituisce un momento importante al fine della individuazione delle criticità ambientali che il piano o programma potrebbe comportare e permette la definizione delle informazioni che dovranno essere analizzate e valutate in sede di rapporto ambientale. Per questo è prevista la predisposizione di un rapporto preliminare di scoping da parte dell'amministrazione proponente (che può coincidere con l'autorità procedente).

Il Documento di scoping, quindi, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Poiché la fase di valutazione deve essere effettuata anteriormente all'approvazione del piano o programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa e l'iter normativo dei vari piani può essere diverso, è importante che l'amministrazione procedente, fin dal primo atto amministrativo riguardante il nuovo strumento entri in consultazione con l'autorità competente, individui i soggetti competenti in materia ambientale e il percorso di VAS coordinato con l'iter legislativo del piano.

4.2 Le fasi della procedura VAS

Nel seguito si propone lo schema di integrazione tra Piano e VAS, dove si evidenziano le tempistiche per l'approvazione del piano e dell'avvio e conclusione della procedura di VAS. In questo modello è possibile osservare come vi sia un continuo e sistematico scambio di informazioni e recepimento dei contributi provenienti dalle autorità competenti in materia ambientale e dai soggetti interessati al procedimento.

ATA RIFIUTI – ATO 5 ASCOLI PICENO
Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno

Procedura per la predisposizione del Piano d'Ambito					Procedura VAS					
Documento	Autore	Procedura	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Responsabile			
Documento Preliminare	ATO 5	Trasmissione alla regione per la verifica di conformità al PRGR	ATO 5	Documento di scoping	ATO 5	Trasmissione all'AC per l'avvio della fase di consultazione preliminare VAS	ATO 5			
Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	
-	-	Verifica di conformità della Regione al PRGR	30 giorni	Regione	-	-	Conclusione Consultazione e preliminare VAS	90 giorni	AC	
Documento	Autore	Procedura	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Responsabile			
Elaborazione piano d'Ambito	ATO 5	Adozione	ATO 5	Elaborazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica	ATO 5	Adozione	ATO 5			
Documento	Tempo	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	Documento	Tempo	Autore	Procedura	Responsabile
Pubblicazione annuncio su almeno due quotidiani locali	Entro 10 giorni dall'adozione	ATO 5	Deposito presso la provincia e i comuni	20 giorni	ATO 5	Comunicazione depositata a SCA Pubblicazione avviso BUR	Per 60 giorni	ATO 5	Trasmissione all'AC della pubblicazione	ATO 5

ATA RIFIUTI – ATO 5 ASCOLI PICENO
Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno

Procedura per la predisposizione del Piano d'Ambito					Procedura VAS				
Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile
-	-	Trasmissione del PdA (con eventuali osservazioni raccolte)	Entro 30 ¹	ATO 5	-	-	Parere Motivato VAS	90 giorni	AC
Documento	Autore	Procedura	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Responsabile		
-	-	Verifica di conformità del PdA	Regione	Integrazione dei risultati della valutazione contenuta nel parere motivato nella versione definitiva del Piano	ATO 5	-	-		
Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Responsabile	
-	-	e Approvazione definitiva del PdA	Entro 30 giorni ²	ATO 5	Redazione della Dichiarazione di Sintesi	ATO 5	-	-	
Documento	Autore	Procedura	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Responsabile		
-	-	Pubblicazione sul BUR	ATO 5	-	-	Pubblicazione sui siti web delle autorità interessate	ATO 5 e AC		

¹ Dalla scadenza per il deposito

² Dalla scadenza del termine per le verifiche di conformità o dalla comunicazione di eventuali prescrizioni da parte della Regione

In sintesi la procedura VAS sul PdA, che dovrà integrarsi nell'iter amministrativo per la formazione, adozione e approvazione del Piano, si articolerà nelle seguenti fasi:

- elaborazione del documento di scoping;
- elaborazione del rapporto ambientale;
- svolgimento delle consultazioni;
- decisione;
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 152/2006 comma 1, la Valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende varie fasi.

Le Linee Guida Regionali approvate con DGR n. 1813/2010 stabiliscono la procedura per la consultazione preliminare (fase di scoping) che consiste in:

- predisposizione del rapporto preliminare secondo i criteri di cui all'Allegato III delle linee guida, contenente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari per la verifica degli impatti significativi sull'ambiente;
- trasmissione del rapporto preliminare da parte dell'Autorità Procedente all'Autorità Competente comprensiva della proposta di elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da consultare;
- trasmissione del rapporto preliminare agli SCA (ottenuto riscontro dall'autorità competente in merito all'elenco degli SCA, ovvero quando siano decorsi inutilmente i 15 gg);
- consultazione preliminare degli SCA, anche mediante Conferenza dei Servizi, da concludersi entro 90 gg. dal ricevimento del Rapporto Preliminare da parte dell'Autorità competente.

4.3 Definizione dei soggetti coinvolti nel procedimento VAS

Nel seguito si definiscono i ruoli dei soggetti coinvolti nella procedura di VAS del Piano D'ambito di Gestione dei Rifiuti dell'ATO 5.

Nello specifico si precisa che per quanto concerne l'Autorità Competente, da definirsi ai sensi dell'art. 5 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla L.R. 6/2007, questa è provinciale e non regionale; infatti, nonostante il PdA dell'ATO 5 non sia un piano "provinciale", cioè proposto dall'Ente Provincia, è pur sempre da considerarsi come un piano di *livello provinciale*, che interessa cioè il territorio provinciale e non l'intera regione; peraltro il piano in oggetto, interessando un aggregato di comuni, può senz'altro ricadere nella fattispecie di piano intercomunale per il quale, ai sensi della L.r. 6/2007, art. 19, comma 1, lettera b), la competenza è della Provincia.

Detto questo, quindi, in base alle definizioni di cui all'art. 5 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla L.R. 6/2007 si indivisua come:

1. **autorità procedente** - l'ATO 5 Ascoli Piceno –;
2. **autorità competente** - la Provincia di Ascoli Piceno – Servizio Programmazione-Pianificazione ed Assetto del Territorio-Urbanistica.
3. **soggetti competenti in materia ambientale (SCA)** da invitare alla fase della consultazione preliminare devono essere almeno quelli di seguito indicati:
 - Regione Marche – P.F. Ciclo dei Rifiuti, Bonifiche Ambientali e Rischio Industriale
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche
 - Provincia di Ascoli Piceno– uffici competenti
 - ASUR Marche - area vasta n.5
 - Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;

- Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
- Comitato di Indirizzo del Comune di S. Benedetto del Tronto, Ente Gestore della Riserva Naturale Regionale Sentina;
- Autorità di bacino Regionale delle Marche
- ATA RIFIUTI 1 – 2 - 3 – 4
- Comuni dell'ATO 5

Si sottolinea che l'elenco di SCA proposto potrà essere integrato o modificato dall'Autorità Competente; inoltre, citando il punto 1.3 comma 6 dell'allegato I delle linee guida di cui alla DGR 1813/2010 in cui si dispone che *“L’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Marche (ARPAM) non è considerato soggetto competente in materia ambientale, ma può essere coinvolta nelle procedure di VAS nel caso in cui l’autorità procedente o l’autorità competente ravvisino la necessità o l’opportunità di un contributo tecnico – scientifico specifico. Il supporto tecnico scientifico potrà essere richiesto in seguito all’individuazione in sede istruttoria, da parte degli uffici preposti delle autorità competenti, di particolari criticità in relazione ad una o più matrici ambientali”*, si ritiene opportuno, nel caso della procedura di VAS del presente Piano, in ragione dell'importanza ambientale della tematica trattata, anche il coinvolgimento dell'ARPAM.

5 INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PDA DELL'ATO 5 – RICHIESTA DI NON ASSOGGETTABILITÀ

In Europa sono le direttive Habitat (92/42/CEE) e Uccelli (79/409/CEE) ad introdurre il concetto di rete ecologica europea, denominata "Natura 2000". Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di valutazione di incidenza avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono. Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6, comma 3 della Dir. 92/43/CEE). È importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Il Piano d'Ambito riguarda l'intero territorio della Provincia di Ascoli Piceno e quindi, potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) ed "uccelli" (409/79/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

La tabella e la figura successiva riportano i siti della Rete Natura 2000 compresi nella Provincia di Ascoli Piceno.

Tabella 9: Elenco dei Siti della Rete Natura 2000 che ricadono in Provincia di Ascoli Piceno

CODICE	DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000	Comuni	Provincia	Area protetta	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)
IT5330005	Monte Castel Manardo - Tre Santi	Amandola, Bolognola, Montefortino, Sarnano	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente nel Parco; C.M. Montana Ambito 6 per la restante parte
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	Acquacanina, Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Camerino, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegalfo, Montemonaco, Pievebovigliana, San Ginesio, Sarnano, Ussita	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente nel Parco; C.M. Ambito 5 e C.M. Ambito 6 per i territori esterni al Parco
IT5340001	Litorale di Porto d'Ascoli	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	Riserva regionale della Sentina	Comune di San Benedetto del Tronto, soggetto gestore della Riserva naturale della Sentina, per la porzione del sito ricadente nell'Area Protetta; Provincia di Ascoli Piceno per il territorio esterno alla Riserva.
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	Cupra Marittima, Ripatransone	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno
IT5340003	Monte dell'Ascensione	Ascoli Piceno, Castignano, Rotella	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 7; C.M. Ambito 8
IT5340004	Montagna dei Fiori	Ascoli Piceno	Ascoli		Provincia di Ascoli Piceno

ATA RIFIUTI – ATO 5 ASCOLI PICENO
Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno

CODICE	DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000	Comuni	Provincia	Area protetta	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)
			Piceno		
IT5340005	Ponte d'Arli	Acquasanta Terme, Ascoli Piceno	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 8
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno		C.M. Ambito 8
IT5340007	S. Gerbone	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340008	Valle della Corte	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340009	Macera della Morte	Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340010	Monte Comunitore	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340011	Monte Ceresa	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Montegalloy	Ascoli Piceno		C.M. Ambito 8
IT5340012	Boschi ripariali del Tronto	Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per i territori di loro competenza.
IT5340013	Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340014	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	Arquata del Tronto, Montegalloy, Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340016	Monte Oialona - Colle Propezzano	Montegalloy, Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340017	Colle Galluccio	Montegalloy	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340018	Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per la porzione del sito ricadente entro il parco; C.M. Ambito 8 per la porzione del sito ricadente fuori del parco

CODICE	DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000	Comuni	Provincia	Area protetta	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)
IT5340019	Valle dell'Ambro	Amandola, Bolognola, Montefortino, Ussita	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340020	Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	Castelsantangelo sul Nera, Montefortino, Montemonaco	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340021	Monte dell'Ascensione	Ascoli Piceno, Castignano, Rotella	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 7; C.M. Ambito 8
IT5340022	Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	Riserva regionale della Sentina	Soggetto gestore della Riserva naturale della Sentina, per la porzione del sito ricadente nell'Area Protetta; Provincia di Ascoli Piceno per il territorio esterno alla Riserva.

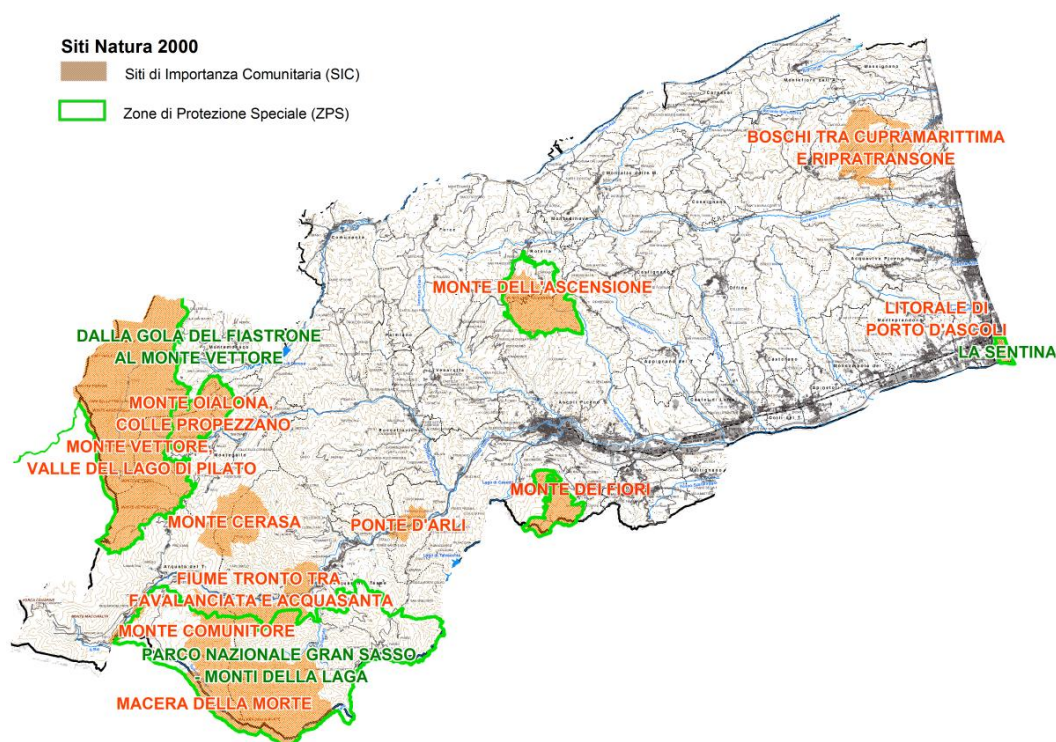


Figura 20: Siti Rete Natura 2000 in Provincia di Ascoli Piceno

In Regione Marche, ai sensi della Legge regionale 6/2007, le Autorità Competenti per i procedimenti di Valutazione di Incidenza sono i soggetti (enti) gestori dei siti della Rete.

In merito si ricorda che al punto 4 della D.G.R. 1813/2010 si specifica che “l'autorità competente acquisisce il parere dell'ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati dall'applicazione del piano o programma ... in merito alla valutazione di incidenza prima dell'espressione del parere VAS di propria competenza. Il parere motivato di VAS. contiene anche gli esiti del parere per la valutazione di incidenza...”. Gli enti Parco e gli Enti Gestori dei Siti Natura 2000, sono quindi compresi tra gli SCA, così come riportato nel § precedente, in modo da essere coinvolti sin dalle prime fasi della procedura VAS del PdA e poter raccogliere i loro possibili contributi di merito per la stesura del Rapporto Ambientale.

La presente fase di screening potrebbe anche concludersi in questa fase preliminare qualora le autorità competenti ritenessero non sia necessario assoggettare il PdA a valutazione di Incidenza.

Le motivazioni per le quali si richiede la non assoggettabilità a Valutazione di Incidenza del Piano d'Ambito di gestione dei rifiuti, sono nel seguito riportate.

In primo luogo le valutazioni già contenute nel PRGR ed estendibili al PdA, in relazione al tema ambientale della tutela della biodiversità e degli habitat naturali, sono particolarmente stringenti e prudenziali, dato che assumono la presenza di SIC o ZPS quale fattore assolutamente escludente per la localizzazione (all'interno delle medesime aree) di nuovi impianti e l'ampliamento di quelli esistenti.

Detto questo è importante anche ricordare che qualora le analisi condotte nell'ambito del PdA determinassero fabbisogni tali da necessitare di nuova impiantistica per il trattamento, il recupero e lo smaltimento di rifiuti, non sarà poi lo stesso Piano a definire la localizzazione di questi impianti; la definizione della localizzazione di eventuali impianti, infatti sarà demandata in una fase successiva, attuativa del piano, e la stessa sarà assoggettata ai criteri localizzativi definiti nel PRGR e applicati dalla Provincia di Ascoli nelle carte redatte e approvate dalla Giunta Provinciale nel Novembre 2016.

E impotrante precisare, comunque, che in via preliminare il documento di piano, come riportato nel precedente § 3.2.6, non prevede necessità di realizzare nuovi impianti ma semmai prevede il potenziamento/adequamento degli impianti esistenti; ciò comporta che non saranno interessati altri siti ed altri territori; anche per quanto attiene le discariche il Piano prevede, in prima battuta, la considerazione di siti che sono già interessati dalla presenza di impianti di smaltimento; in questa fase non è ancora individuata la soluzione definitiva che potrà tuttavia delinarsi nel corso del processo di pianificazione.

Inoltre il PdA fa proprie le indicazioni contenute nello studio di incidenza del PRGR che si riportano, nel seguito.

“In generale, si ricorda, che per le attività di gestione dei rifiuti che interferiscono direttamente e indirettamente con le suddette aree protette, come per tutte le altre situazioni di potenziale interferenza individuabili sul territorio marchigiano, dovranno essere tenuti in conto gli indirizzi dei rispettivi Piani di Gestione (PdG) delle aree SIC/ZPS, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi che costituiscono l'area protetta.

Per quanto concerne le nuove localizzazione, si specifica che:

- nel caso in cui un impianto, di qualsiasi tipologia, si collochi nell'ambito dei 1.000 m da un'area Natura 2000 dovrà essere richiesto all'Autorità Competente un parere preventivo sull'opportunità o meno di effettuare la Valutazione di Incidenza;*
- in tal caso dovrà essere eseguita una verifica preliminare dei potenziali impatti indotti dall'impianto sui siti Natura 2000; a seguito di questa verifica, in concertazione con l'autorità che deve rilasciare l'autorizzazione, si eseguirà o meno la Valutazione di Incidenza vera e propria;*
- se un impianto, di qualsiasi tipologia, si colloca a una distanza maggiore di 1.000 m, non si ritiene sia necessaria la richiesta del parere preventivo e la Valutazione di Incidenza potrà essere eventualmente richiesta dall'Autorità che deve rilasciare l'autorizzazione, nel caso di impianti particolarmente impattanti per i quali si ritiene che possano esserci fattori di incidenza potenzialmente indotti dall'attività dell'impianto sul sito Natura 2000 in questione.”*

Si sottolinea inoltre che, come previsto anche dal PRGR, in ogni caso l'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione per i progetti potrà valutare, in caso di progetti di nuova realizzazione o

di modifiche di impianti localizzati ad una distanza superiore a 1.000 m dai perimetri dei Siti Natura 2000, se assoggettare o meno il progetto alle procedure di valutazione di incidenza.

Per quanto sopra riportato si ritiene che il PdA di gestione dei rifiuti dell'ATO 5 possa non essere assoggettato a valutazione di incidenza. Infatti, sono già state valutate tutte le potenziali interferenze con il sistema della Rete Natura 2000 nell'ambito del PRGR, inoltre, la Provincia di Ascoli Piceno nel novembre 2016 ha predisposto le carte con le aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti secondo quanto indicato nel PRGR dove si prevede la tutela integrale delle aree SIC e ZPS, oltre all'istituzione di una fascia di 1.000 metri di "attenzione". Qualora poi gli impianti venissero localizzati in aree per le quali, in fase di autorizzazione, si dimostrasse una potenziale interferenza con le aree Natura 2000, è prevista la redazione dello studio di incidenza. Infine, si ribadisce che secondo le analisi condotte nel Documento Preliminare del PdA sintetizzato nel precedente § 3, non sono previste nuove localizzazioni impiantistiche per la gestione dei rifiuti urbani in Provincia di Ascoli Piceno.

6 CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING

6.1 Ambito di riferimento dell'analisi ambientale

Definire l'ambito di influenza ambientale dell'aggiornamento del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti dell'ATO 5, in linea con quanto già visto per il PRGR della Regione Marche, significa identificare gli aspetti ambientali ed i settori di governo con cui interagisce, determinando potenziali impatti sull'ambiente.

Le interazioni tra le previsioni del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti dell'ATO 5 e l'ambiente sono state individuate riferendosi alla check list dell'allegato II, paragrafo 2 delle linee guida Regionali sulla VAS, eventualmente integrata con ulteriori aspetti ambientali potenzialmente pertinenti all'oggetto ed ambito di intervento.

L'esistenza di un'interazione non è da interpretarsi sempre negativamente; infatti, dall'interazione tra il Piano d'Ambito e l'ambiente circostante possono generarsi anche impatti ambientali positivi, per questo nella successiva tabella si evidenzia in rosso il potenziale impatto negativo e in verde quello positivo.

Tabella 10: potenziali interazioni tra le previsioni di intervento e i diversi temi ambientali

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Biodiversità	Il PdA può interferire con gli habitat presenti?	SI	Le previsioni relative ai siti di smaltimento e/o trattamento possono determinare influenze sugli areali di distribuzione delle specie selvatiche. Si specifica tuttavia che dalle analisi del Documento Preliminare risulta che non si dovrebbe ravvisare la necessità di nuova impiantistica, ma il potenzialmente eventuale di quella esistente. In ogni caso non si ritiene che le potenziali interferenze con gli habitat siano tali da determinare incidenze negative sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico. In considerazione dell'elevata frammentazione e antropizzazione dei territori interessati dalle attuazioni delle previsioni di Piano, si esclude anche l'incidenza sulla connettività tra ecosistemi naturali.
	Il PdA può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI	
	Il PdA può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO	
	Il PdA può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO	
Salute Umana	Il PdA prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO	Gli obiettivi del PdA e gli scenari strategici fino ad ora presentati nell'ambito del Documento Preliminare sono volti al miglioramento del sistema gestionale e impiantistico relativo alla gestione dei rifiuti, con conseguente minimizzazione dei rischi per la salute umana.
	Il PdA può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO	Non sono previste dal Documento Preliminare del PdA previsioni impiantistiche con finalità di valorizzazione energetica dei RU con conseguente produzione di energia elettrica ed immissione in rete; non sono pertanto previste le condizioni per la generazione di nuove sorgenti di emissioni elettromagnetiche Per quanto riguarda le emissioni sonore gli adeguamenti dell'impiantistica saranno rispettose
	Il PdA può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO	

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
			dei vincoli locali posti dagli strumenti di pianificazione.
Popolazione	Il PdA può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO	Il Piano si limita ad assumere i valori demografici elaborando scenari futuri di produzione dei rifiuti; l'attuazione del Piano non comporta alcuna relazione con i fattori che determinano variazioni nella distribuzione insediativa.
Suolo e sottosuolo	Il PdA può comportare contaminazione del suolo o incidere sul rischio idrogeologico?	SI	L'aspetto della gestione dei rifiuti che può potenzialmente avere impatti sulla componente suolo è relativo allo smaltimento finale in discarica. Al momento non sono individuati i siti che potranno essere interessati dalla realizzazione di impianti, tuttavia tali siti dovranno offrire tutte le garanzie dal punto di vista della tutela idrogeologica.
	Il PdA può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	SI	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina degrado del suolo neanche in termini potenziali. Si può invece individuare una interferenza di tipo positivo in relazione alle previsioni di utilizzo della frazione organica degli RU ai fini della produzione di compost di qualità e del suo impiego diffuso in agricoltura, nei recuperi ambientali, negli interventi paesaggistici, favorendo l'aumento del tenore di sostanza organica nei suoli ed il contrasto al fenomeno della desertificazione.
	Il PdA può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI	Il Piano può prevedere nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti così come nuovi impianti di trattamento di RU che potrebbero determinare variazioni nell'uso del suolo. In ogni caso si sottolinea che dalle analisi del Documento Preliminare non si prevede il fabbisogno di nuovi impianti, ma l'eventuale potenziamento di quelli esistenti contenendo in tal modo anche gli impatti grazie all'ottimizzazione derivante dall'utilizzo di siti già interessati dalla presenza di impianti.
	Il PdA può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	SI	Il Piano assume e dà concreta previsione agli indirizzi di riutilizzo e recupero di materia, determinando, con effetto indiretto, una diminuzione nel prelievo di risorse non rinnovabili ³ dal sottosuolo.
Acqua	Il PdA può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina degrado delle acque superficiali e/o sotterranee.
	Il PdA può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO	

³ es. minore estrazione inerti, combustibili fossili ecc.

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
	Il PdA può interferire con le risorse idriche sotterranee?	NO	
	Il PdA può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei) o comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	SI	La corretta gestione degli impianti non determina impatti significativi sui corpi idrici; dai trattamenti effettuati presso le tipologie impiantistiche previste (esistenti o di futura realizzazione), non prevedono peraltro consumi idrici importanti né scarichi significativi; le acque di processo sono solitamente riutilizzate; le acque meteoriche vengono solitamente impiegate nel processo.
	Il PdA può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO	Il PdA non incide sulle previsioni insediative e quindi non influenza i carichi urbanistici e la conseguente produzione di reflui civili. Gli scarichi generati dai trattamenti sono compatibili con i processi depurativi di tipo biologico
Aria	Il PdA può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI	L'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata previste dal Piano diminuiscono i trasporti in discarica (effetto diretto) ma determinano anche minori emissioni a fronte di una minor produzione di beni (effetto indiretto). Rispetto alla situazione attuale che vede l'esportazione di rifiuti anche fuori dal territorio regionale, il Piano si pone l'obiettivo dell'autosufficienza gestionale contenendo così i trasporti e le connesse emissioni; non sono previste modifiche importanti delle emissioni derivanti dalle attività di raccolta rifiuti
	Il PdA può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?		
Cambiamenti climatici	Il PdA può comportare variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	SI	Il Piano può prevedere nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti, così come nuovi impianti di trattamento di RU finalizzati al recupero; questo può determinare occupazione permanente di suolo seminaturale con conseguente diminuzione di superfici fotosintetizzanti. In ogni caso si sottolinea che dalle analisi del Documento Preliminare non si prevede il fabbisogno di nuovi impianti, ma l'eventuale potenziamento di quelli esistenti.
	Il PdA può comportare variazioni nell'emissione di gas serra?	SI	Le emissioni di CO2 e altri gas climalteranti possono essere influenzate dall'attuazione delle previsioni di Piano; in linea generale il nuovo sistema gestionale determinerà una contrazione delle emissioni specifiche di CO2 per t di RU; ciò grazie al maggior recupero di materia (effetto sostitutivo di materie prime vergini e minori consumi energetici) ed al minore smaltimento in discarica.

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Patrimonio Culturale ⁴ e paesaggio	Il PdA può comportare il degrado di beni culturali, anche architettonici e archeologici?	NO	L'adozione dei criteri localizzativi per gli impianti così come previsti dal PdA e applicati a scala provinciale (Carta della Aree idonee e non idonee della Provincia di Ascoli Piceno redatte nel Novembre 2016), deve essere sufficiente ad escludere sia il potenziale degrado di beni culturali, sia interferenze negative con la percezione visiva del patrimonio culturale
	Il PdA prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva del patrimonio culturale?	NO	
	Il PdA inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI	L'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizza nel momento in cui vengono applicati i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti che costituiscono i vincoli per l'individuazione di nuovi siti o l'ampliamento di quelli esistenti. L'adozione dei criteri localizzativi per gli impianti così come previsti dal PdA e applicati a scala provinciale (Carta della Aree idonee e non idonee della Provincia di Ascoli Piceno redatte nel Novembre 2016) deve essere sufficiente ad escludere impatti significativi sull'assetto territoriale e paesaggistico. In ogni caso si ricorda che dalle analisi del Documento Preliminare non si prevede il fabbisogno di nuovi impianti, ma l'eventuale potenziamento di quelli esistenti.
	Il PdA prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI	

Tabella 11: potenziali interazioni tra le previsioni di intervento e i diversi settori di governo (escluso settore Rifiuti)

Settori di Governo	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Energia	Il PdA prevede azioni che possono interferire con i consumi di energia?	SI	L'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti, di recupero di materia e di riuso, previste dal Piano, determina come effetto indotto una minor produzione di beni e conseguentemente un minor consumo di energia, a fronte di un recupero di quella già incamerata nelle materie prime seconde o nei beni riutilizzati.
	Il PdA prevede azioni che possono interferire con l'offerta di energia?	SI	L'evoluzione del sistema impiantistico potrebbe prevedere la produzione di biometano grazie alla digestione anaerobica a carico della componente biodegradabile dei RU; trattasi pertanto di energia rinnovabile
Agricoltura	Il PdA può interferire con agroecosistemi locali?	NO	
	Il PdA può interferire con i sistemi di coltivazione/ metodi di produzione agricoli?	SI	La disponibilità di compost di qualità ottenuto dalla valorizzazione a fini agronomici della FORSU può interferire positivamente con i sistemi di coltivazione e con i metodi di produzione agricoli.
Trasporti	Il PdA può interferire con il	NO	Le previsioni di Piano operano su aree già

⁴ Il Patrimonio Culturale ai sensi dell'art. 2 del d.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 ed ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera d) del d.lgs 3 aprile 2006, n. 152 include i beni culturali ed i beni paesaggistici.

	sistema della mobilità?		strutturate dal punto di vista viabilistico e pertanto è da escludere una interferenza diretta con il sistema della mobilità.
--	-------------------------	--	---

Individuato l'ambito di influenza ambientale, è necessario delimitare l'area entro cui potrebbero manifestarsi i potenziali impatti derivanti dalle interazioni evidenziate nelle tabelle 10 e 11, ovvero l'ambito di influenza territoriale.

In considerazione della tipologia d'intervento, delle dimensioni dell'ambito in cui si inserisce e del fatto che trattasi di previsioni a scala provinciale, si ritiene opportuno identificare l'intero territorio della Provincia di Ascoli Piceno come ambito di influenza territoriale del Piano, con particolare rilievo ai territori comunali sedi di impianti pubblici di trattamento e/o smaltimento di rifiuti urbani.

6.2 Definizione degli obiettivi del Piano d'Ambito e degli obiettivi ambientali di riferimento

Come riportato nel § 3.3 i macro obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO 5 sono volti sostanzialmente a garantire:

- la **sostenibilità ambientale** del sistema di gestione dei rifiuti;
- la promozione di **elevati livelli di comunicazione e cooperazione**;
- il **raggiungimento di ottimali prestazioni** in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani;
- la **sostenibilità economica** di tale sistema integrato di gestione dei rifiuti.

In particolare, nel seguito, i declinano gli obiettivi di piano proposti individuando le caratteristiche di sostenibilità ambientale, quale primario motore che sostiene il piano stesso, di ciascuno.

Tabella 12: Caratteristiche di sostenibilità ambientale degli obiettivi prestazionali individuati nel Documento Preliminare ATO 5

Macroobiettivo	Azioni	Caratteristiche di sostenibilità ambientale	Matrici ambientali favorite
massimizzare le politiche di riduzione del rifiuto "alla fonte"	<ul style="list-style-type: none"> - compostaggio domestico; - realizzazione di altri "centri del riuso"; - promozione dell'acqua alla spina/del rubinetto; - prevedere altre attività (compostaggio di comunità, vuoto a rendere, ecc.). 	L'obiettivo è volto a definire azioni che servono a minimizzare la produzione di rifiuto alla fonte con evidenti benefici ambientali dati dalla mancata produzione di sostanze potenzialmente contaminanti	Atmosfera, biodiversità, salute pubblica
potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati,	sistema di raccolta porta a porta in maniera estesa ; quindi garantire il raggiungimento e superamento degli obiettivi normativi in termini di % di raccolta differenziata	Garantendo la differenziazione dei rifiuti si diminuisce il rifiuto indifferenziato destinato allo smaltimento e si garantisce la massimizzazione del recupero e del riciclaggio	Suolo, Sottosuolo, biodiversità, salute pubblica e Ambito Idrico
garantire il conseguimento degli obiettivi di recupero previsti per la gestione degli imballaggi			
conseguire elevati livelli di qualità delle raccolte differenziate , cercando di garantire basse incidenze di materiali estranei nelle singole frazioni raccolte	<ul style="list-style-type: none"> - attenta raccolta porta porta delle principali frazioni di rifiuti (compresa la FORSU); - favorire meccanismi di premialità e di penalizzazione nelle tariffe di accesso agli impianti; 		
Responsabilizzazione del singolo utente rispetto alla gestione dei rifiuti che produce	Attivazione del sistema di tariffazione puntuale (perseguito principio dettato dalla normativa europea " Chi inquina paga " come previsto e promosso dal PRGR),	L'obiettivo ha un ampio carattere di sostenibilità ambientale, dato che la responsabilizzazione del cittadino garantisce nel tempo comportamenti più corretti e volti ad un	Atmosfera, suolo, Sottosuolo, biodiversità, salute pubblica e Ambito Idrico

Macroobiettivo	Azioni	Caratteristiche di sostenibilità ambientale	Matrici ambientali favorite
	grazie al sistema di tracciabilità dei rifiuti	miglioramento delle prestazioni tecniche e ambientali di raccolta dei rifiuti	
Obiettivo di autosufficienza per il trattamento dei fabbisogni	<ul style="list-style-type: none"> - ottimali prestazioni del sistema impiantistico presente nel territorio - realizzazione di possibili nuovi impianti che tengano conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi e che consentano il contenimento degli impatti ambientali al minimo livello conseguibile 	Garantire prestazioni ottimali degli impianti applicando le migliori tecnologie disponibili determina un migliormaneto delle performans ambientali degli stessi e quindi la minimizzazione degli impatti ambientali sulle diverse matrici potenzialmente coinvolte	Atmosfera, suolo, Sottosuolo, biodiversità, salute pubblica e Ambito Idrico
Garantire e tutelare lo sviluppo occupazionale		Migliorare il sistema gestionale e tutelare lo sviluppo occupazionale ha un impatto positivo sulla qualità dela vista e quindi sulla salute pubblica	Salute pubblica
Mantenere un adeguato livello di “ comunicazione ambientale ” e cooperazione con diversi soggetti (istituzioni, associazioni, volontariato, ecc.)	Nel Piano d'Ambito sarà prevista una apposita sezione che descriverà i programmi di comunicazione che si intendono sviluppare in modo coordinato sul territorio individuando le risorse economiche ad essi specificamente dedicate	L'obiettivo ha un ampio carattere di sostenibilità ambientale, dato che la comunicazione garantisce nel tempo comportamenti più corretti e volti ad un miglioramento delle prestazioni tecniche e ambientali di raccolta dei rifiuti	Atmosfera, suolo, Sottosuolo, biodiversità, salute pubblica e Ambito Idrico

La scelta degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti alle previsioni del Piano d'Ambito dell'ATO 5, così come è stato fatto per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, avviene principalmente attraverso il confronto tra le interazioni individuate (vedi Tabella 10 e Tabella 11) e gli obiettivi definiti dalla STRategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS (approvata con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 44 del 30.01.2007), che, in base alla normativa vigente, deve costituire il principale riferimento per le valutazioni ambientali.

In alcuni casi, gli obiettivi sono ulteriormente declinati in funzione della natura e dimensioni dell'intervento (intero territorio provinciale con possibili interferenze interprovinciali), delle caratteristiche dell'ambito di influenza ambientale e del fatto che alcuni obiettivi della STRAS sono attualmente superati da più recenti documenti programmatici/normativi .

Tabella 13: obiettivi STRAS (in grassetto gli obiettivi con più stretto rapporto di pertinenza)

Temi/questioni ambientali	Macroobiettivi	Obiettivi specifici
Biodiversità, flora e fauna	Conservare gli ecosistemi	Tutela degli agroecosistemi locali
		Mantenere e riqualificare gli habitat naturali e seminaturali
Popolazione e salute umana	Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale	Tutelare e migliorare la qualità dell'aria
		Ridurre e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici
		Ridurre i rischi di contaminazioni da amianto
Suolo	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree
	Prevenire la desertificazione	Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e perdita di sostanza organica)
Acqua	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica; Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola
Fattori climatici	Contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
		Aumentare la capacità di assorbimento di CO ₂ dei sistemi naturali
Aria	Miglioramento della qualità dell'aria	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
Paesaggio	Garantire uno sviluppo territoriale integrato	Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica

In sintesi, quindi, i principali obiettivi di carattere ambientale, che è possibile affiancare a quelli già declinati dal Documento Preliminare di Piano sono:

- Promuovere e sostenere strategie legate alla gestione dei rifiuti, atte a mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica;
- Miglioramento della qualità dell'aria, mediante la riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici da sorgenti puntuali, lineari e diffuse;
- Limitare il consumo di suolo, cercando di adottare soluzioni che prioritariamente prevedano la massimizzazione dell'utilizzo di impianti e/o siti già compromessi;
- Minimizzare il rischio di contaminazione dell'ambiente idrico e terrestre;
- Tutelare la salute pubblica, garantendo la minimizzazione dell'inquinamento associato alla gestione dei rifiuti;
- Garantire la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio provinciale.

6.3 Analisi della coerenza esterna del Piano

Il Piano d'Ambito, così come il PRGR, interagisce con altri piani e programmi, anche subordinati. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere analizzato il rapporto del Piano in oggetto con tali Piani, ovvero le modalità di interazione, evidenziando anche le eventuali incongruenze (analisi di coerenza esterna).

Quest'analisi di coerenza partirà considerando quanto già analizzato nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGR per confermare i punti di coerenza con la pianificazione considerata in questo contesto; a integrazione di questa analisi si considererà poi la verifica di coerenza con i Piani e Programmi di ordine provinciale (coerenza orizzontale).

Di seguito si propone un elenco provvisorio dei Piani e Programmi che potranno essere interessati dal Piano d'Ambito evidenziando i Piani e Programmi già considerati in fase di programmazione regionale e quelli che invece integreranno detta analisi.

Tabella 14: Piani strumenti di programmazione pertinenti al Piano d'Ambito ATO 5

Piani e Strumenti di programmazione considerati nel RA del PRGR	Note	Verifica di Coerenza nel RA PdA ATO 5
Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)	Piano già considerato nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale	In linea con il PRGR
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)		
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)		
Piano di Tutela delle Acque (PTA)		
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Piano già considerato nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale . Il nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020) è stato approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con Delibera Amministrativa n. 42 del 20 dicembre 2016.	La verifica della coerenza dovrà essere effettuata alla luce del nuovo documento PEAR
Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)	Piano già considerato nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale	In linea con il PRGR
Piano di Sviluppo Rurale Regionale (PSR Marche) 2007 - 2013	Piano già considerato nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale . Il nuovo PRS 2014-2020 è stato approvato.	La verifica della coerenza dovrà essere effettuata alla luce del nuovo documento PRS 2014-2020
STrategia Regionale d'azione Ambientale per la Sostenibilità (ST.R.A.S)	Documento già considerato nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale	In linea con il PRGR
Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTC)	Nel PRGR sono stati considerati gli obiettivi ispiratori della programmazione territoriale provinciale	La verifica dovrà essere condotta con riferimento al PTC Provincia di Ascoli Piceno, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.209 del 17.12.2002
Piani Regolatori Generali Comunali (PRG) dei Comuni sedi di impianti pubblici di trattamento e/o smaltimento di rifiuti urbani	Documento già considerato nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale	In linea con il PRGR
Piani d'Ambito delle Assemblee Territoriali d'Ambito (ATA) provinciali ove costituite	Documento già considerato nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale	La verifica dovrà essere condotta considerando quanto esplicitato nei diversi Documenti Preliminari e di scoping presentati dalle ATO 1, 2, 3, 4.
Altri Piani e Strumenti di programmazione da considerare nel RA PdA ATO 5	Note	Verifica di Coerenza nel RA PdA ATO 5
Piano Provinciale Gestione Rifiuti	Piano a carattere ambientale avente valenza di piano di settore dello stesso livello del PdA.	Verifica della coerenza orizzontale
Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP)		

Altri Piani e Strumenti di programmazione da considerare nel RA PdA ATO 5	Note	Verifica di Coerenza nel RA PdA ATO 5
Documento per la localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti (Novembre 2016)	Documento a carattere tecnico ambientale di particolare rilevanza per le finalità del PdA	Verifica della coerenza orizzontale
Programma Provinciale per le Attività Estrattive	Piano di carattere tecnico-ambientale avente valenza di piano di settore dello stesso livello del PdA.	Verifica della coerenza orizzontale

6.4 Definizione del sistema di monitoraggio e proposta degli indicatori ambientali e del piano d'ambito

L'elaborazione di un piano di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano d'Ambito di gestione dei rifiuti è un'attività espressamente prevista dalla direttiva 42/2001/CE, dalla norma relativa alla VAS.

Attraverso il monitoraggio è possibile seguire, nel corso degli anni, l'attuazione del Piano ed i suoi reali effetti sulla gestione del sistema rifiuti e sulle componenti ambientali.

Inoltre il monitoraggio, nel periodo di cogenza del PdA, consentirà, in caso di necessità, di applicare misure correttive o migliorative rispetto a quanto previsto dal Piano stesso, al fine di ridurre eventuali effetti negativi o indesiderati sia rispetto ai risultati attesi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, sia riguardo alla programmazione relativa ad altri settori.

Nell'ambito del Piano Regionale dei Rifiuti sono stati individuati una serie di indicatori funzionali prevalentemente a monitorare il raggiungimento degli obiettivi di piano. Il Piano di Monitoraggio del Piano d'Ambito partirà da questi individuando un set di indicatori adeguato rispetto agli obiettivi e alle azioni del PdA stesso.

Il Piano di Monitoraggio del Piano d'Ambito dell'ATO 5 si baserà, in ragione di quanto contemplato nel PRGR, sul modello di indicatori DPSIR (Determinanti, Stato, Pressioni, Risposte), adottato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), così definiti:

Determinanti – sono le attività derivanti da necessità individuali, sociali ed economici che sono sorgente per le pressioni sulle diverse matrici ambientali;

Pressioni – sono le pressioni sull'ambiente esercitate dalle forze determinanti

Stati – sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni.

Impatti – sono i cambiamenti significativi che intervengono nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva che si manifestano con alterazione degli ecosistemi e della loro capacità di sostenere la vita naturale e le attività antropiche.

Risposte – sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Le risposte possono riguardare gli impatti, gli stati, le pressioni o gli stessi determinanti e possono prendere la forma di piani, programmi, azioni, obiettivi, piani di tassazione o di finanziamento.

CATEGORIE E RELAZIONE DI CASUALITA'



Figura 21: Modello DPSIR

Gli indicatori, per essere considerati uno strumento valido di monitoraggio devono presentare queste caratteristiche:

- **misurabilità** – il parametro inserito nell'indicatore si basa su una base di conoscenza disponibile e aggiornabile periodicamente senza eccessivo dispendio da parte degli enti preposti;
- **standardizzazione** – l'indicatore per essere valido si alimenta di dati statistici provenienti da fonti ufficiali o da sistemi di calcolo riconosciuti e validati.
- **comprensibilità** – l'indicatore racchiude un'informazione che possa essere divulgato e compreso da un individuo con un livello di istruzione medio e non solo da specialisti della materia.
- **sensibilità** – nell'intervallo scelto per il loro aggiornamento i parametri che compongono l'indicatore registrano le evoluzioni delle tendenze in atto sia a livello ambientale sia per gli indicatori di altra natura (economici e sociali)
- **livello di scala** – l'indicatore esprime un'informazione che ha senso ed è utile sul livello di scala di operatività dell'ente che sta svolgendo il monitoraggio (Indicatore di Sviluppo Umano viene utilizzato dagli organismi internazionali come l'OCSE o l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità); il PIL procapite è utilizzato per esprimere il benessere a livello locale e nazionale)

Sarà possibile definire:

- gli indicatori derivanti direttamente dal set del PRGR ritenuti più significativi per il contesto di ATO;

- gli indicatori integrativi che assumono valore sito-specifico anche in funzione degli scenari strategici di piano che andranno configurandosi.

In alcuni casi il sistema di indicatori a livello di PDA integrerà e puntualizzerà con maggior dettaglio indicatori comunque di derivazione da PRGR.

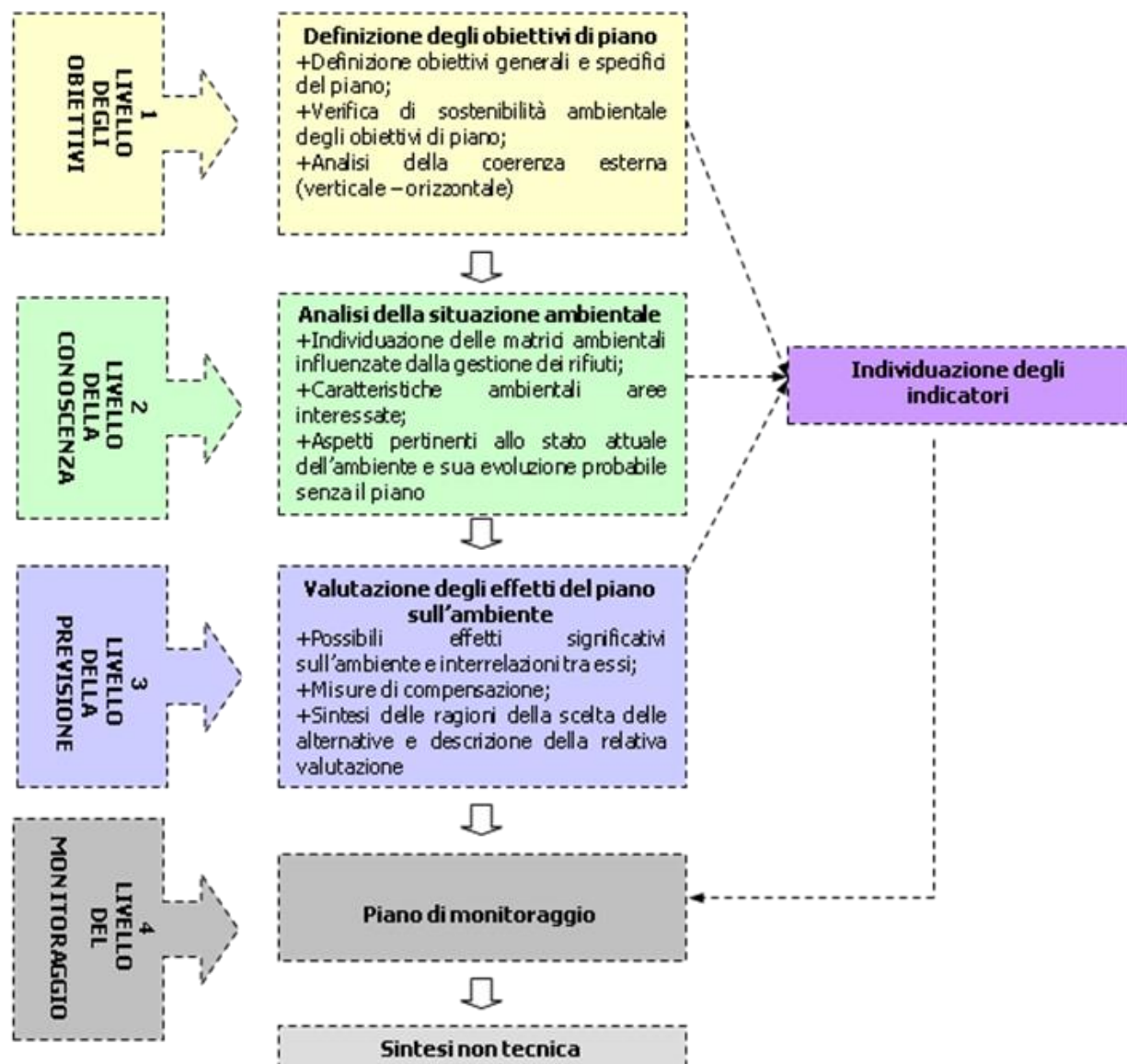
Come fatto nel PRGR Il set di indicatori sarà suddiviso in due gruppi:

- **indicatori prestazionali** atti a verificare lo stato di attuazione del piano in termini di obiettivi prioritari specifici della gestione dei rifiuti (raggiungimento degli obiettivi di raccolta RD, ecc.)
- **indicatori sul contesto/vulnerabilità ambientale** atti a verificare l'andamento degli impatti indotti dalle azioni del Piano sulle matrici ambientali individuate.

6.5 Indice e contenuti del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è il documento che raccoglie i risultati di valutazione dell'intero percorso di VAS. Tenuto conto quindi della normativa nazionale e regionale nel seguito si sintetizzano i capitoli che costituiranno il Rapporto Ambientale.

Lo schema nel seguito riportato sintetizza quale sarà la Struttura del Rapporto Ambientale.



Si ricorda che per quanto riguarda il RA del Piano d'ambito sarà necessario far riferimento ai contenuti del RA del PRGR al fine di evitare inutili duplicazioni; nel seguito pertanto, si fornisce un'indicazione su quali dovrebbero essere i contenuti dei diversi capitoli del RA e come questi sono stati sviluppati nell'ambito dell'RA del PRGR e quindi quali dovranno essere gli eventuali approfondimenti, integrazioni e/o focus di maggior dettaglio sul territorio dell'ATO 5 (Provincia di Ascoli Piceno) che dovranno essere contenuti nell'RA del Piano d'Ambito.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa e del modello prefigurato dalle Linee Guida Regionali approvate con DGR 1813/2010, il RA, in riferimento specifico al PRGR, si assume quale indice di massima quello proposto nella tabella di seguito riportata, contenente l'indicazione dei Contenuti previsti all'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. quindi comprenderà le seguenti sezioni. Nella tabella successiva si forniscono anche specifiche indicazioni su quali saranno i contenuti dell'RA del PdA dell'ATO 5 anche in relazione ai contenuti già sviluppati nell'RA del PRGR.

ATA RIFIUTI – ATO 5 ASCOLI PICENO

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno

Tabella 15: Contenuti del Rapporto Ambientale del PdA ATO 5

Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni	Contenuti previsti Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii	Indicazioni di sviluppo dell'RA PdA ATO 5
Sezione introduttiva	Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione.	-	
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	A.1. Quadro normativo di riferimento per la pianificazione/programmazione in oggetto	Lettera a)	I contenuti di tale capitolo saranno specifici per il contesto di riferimento del Piano d'Ambito ATO 5 e, a parte i riferimenti normativi (peraltro già esplicitati nel presente documento di scoping), non saranno nello specifico ripresi i contenuti dell'RA del PRGR Regionale
	A.2. Illustrazione del P/P in oggetto A.3. Illustrazione delle alternative individuate A.4. Individuazione degli obiettivi riferimento del P/P		I contenuti di tale capitolo saranno specifici per il contesto di riferimento del Piano d'Ambito ATO 5 e, a parte un inquadramento generale di partenza rispetto agli scenari previsti dal PRGR, non saranno nello specifico ripresi i contenuti dell'RA del PRGR Regionale. Verranno specificati gli obiettivi del PdA e proposta una sintesi descrittiva dei suoi contenuti; particolare importanza verrà data all'analisi ambientale delle alternative strategiche di piano.
	A.5 Analisi di coerenza esterna		Dato che il PdA è uno degli strumenti attuativi del Piano Regionale dei Rifiuti, si ritiene ottemperata anche in tal caso la coerenza con la suddetta pianificazione/normativa, nel momento in cui gli obiettivi del PdA siano coerenti con quelli del PRGR. Si effettuerà comunque una verifica sullo stato di aggiornamento della pianificazione analizzata nel PRGR ed un'eventuale integrazione con i Piani e Programmi che fossero stati adottati e/o approvati dopo l'approvazione del Piano Regionale Rifiuti, così come specificato in Tabella 14
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B.1 Ambito territoriale di riferimento B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal P/P e individuazione di trend B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità B.4 Descrizione dei settori di governo	Lettere b), c), d)	Nell'ambito dell'RA del PRGR è stata condotta un'analisi territoriale con i dati aggiornati al 2013, per lo più omogenei sull'intero territorio regionale. Si ritiene pertanto che per un inquadramento a scala vasta potranno essere ritenuti valide le considerazioni contenute nel documento regionale. Nel Rapporto ambientale del PdA, si procederà: <ul style="list-style-type: none"> • a verificare l'aggiornamento dei dati, procedendo con eventuali aggiornamenti nel caso in cui nel frattempo fossero disponibili nuovi dati per le diverse componenti ambientali

ATA RIFIUTI – ATO 5 ASCOLI PICENO
Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno

Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni	Contenuti previsti Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii	Indicazioni di sviluppo dell'RA PdA ATO 5
			considerate; <ul style="list-style-type: none"> a contestualizzare nel dettaglio la caratterizzazione territoriale e ambientale per il territorio relativo all'ATO 5, utilizzando, se possibile, dati a scala provinciale e/o comunale
C. Obiettivi ambientali di riferimento	C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento	Lettera e)	Si svilupperanno gli obiettivi e le relative azioni di riferimento riportati in Tabella 13 in coerenza con quanto già prospettato nell'RA del PRGR.
D. Valutazione	D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente D.2 Valutazione degli scenari alternativi D.3 Valutazione degli effetti cumulativi D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	Lettere f), g), h)	I contenuti di tale capitolo saranno specifici per il contesto di riferimento del Piano d'Ambito ATO 5 anche sulla base della proposta di piano d'ambito e di conseguenza sulle dinamiche riguardanti prevalentemente l'organizzazione del sistema di raccolta e i rapporti con le criticità ambientali indotte dall'impiantistica presente nel territorio provinciale. Tali argomenti sono stati sviluppati nel RA del PRGR a scala regionale con indicazioni relative agli scenari di piano prospettate e considerazioni ambientali su quello poi prescelto. Nell'ambito del Rapporto Ambientale del Piano d'Ambito si partirà quindi da quanto prospettato nel PRGR e si svilupperà con maggior dettaglio l'insieme degli impatti sul territorio indotti dalle scelte specifiche del PdA e dagli scenari che si prospetteranno a breve e lungo termine. I potenziali impatti (positivi e negativi) sul territorio ascolano verranno pertanto analizzati nell'ambito dell'RA nel loro complesso al fine di fornire una configurazione dello stato dell'ambiente indotto dalle azioni del PdA.
E. Monitoraggio	E.1. Modalità e competenze E.2. Struttura del sistema di monitoraggio	Lettera i)	Nell'ambito del PRGR sono stati individuati una serie di indicatori legati prevalentemente a monitorare il raggiungimento degli obiettivi di piano. Il Piano di Monitoraggio del Piano d'Ambito partirà da questi e cercherà di individuare un set di indicatori adeguato rispetto agli obiettivi e alle azioni del PdA stesso.
F. Conclusioni	F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate F.2. Eventuali difficoltà incontrate	Lettera h)	Documenti che saranno sviluppati specificatamente per l'RA del PdA ATO 5.
Allegati	All.1. Sintesi non tecnica	Lettera j)	
	All.2. Piano di Comunicazione	-	

